

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXX N. 1 - febbraio 2019 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

UNA DIGA DEMOCRATICA CONTRO LE BARBARIE

A poche settimane dall'inizio occorre affermare che questo è un anno iniziato tragicamente, fra annegamenti nel Mediterraneo, deportazioni in Libia, aggressioni e violenze neofasciste, violentissime polemiche internazionali. Ma va avanti una indignata protesta popolare sempre più ampia e diffusa. L'impegno dell'Anpi, perché, insieme, si può vincere qualsiasi battaglia.

Mai come oggi ci serve lavorare perché davvero il 2019 sia un anno positivo.

Se il buongiorno si vede dal mattino, qui sta grandinando: **si persevera nell'irresponsabile scelta** dei porti chiusi, si calcola in 170 il numero di persone annegate negli ultimi giorni nelle acque del Mediterraneo – oramai il nuovo e vero Mar Morto –, si insiste nel deportare i profughi in quella Libia

dichiarata dall'Onu non solo porto non sicuro, ma luogo di orrori e di sevizie senza fine. Grazie al decreto "immigrazione-sicurezza" – si stanno già gettando in strada centinaia di persone, come tante di quelle che fino a pochi giorni fa erano ospitate nel Centro di Castelnuovo di Porto presso Roma.

È del 7 gennaio **l'aggressione da parte di militanti di Forza Nuova** nei confronti di alcuni giornalisti de L'Espresso, anche qui con una immediata risposta unitaria; e poi c'è il convegno di CasaPound con tanto di autorizzazione del sindaco di Sesto San Giovanni e con un immediato presidio di protesta dei democratici sestesini; ed ancora **l'ignobile celebrazione della X Mas** da parte del sindaco di Gorizia e la contestazione delle associazioni partigiane.

Ma non finisce qui: a metà gennaio è stato **assassinato il sindaco di Danzica**, progressista, nell'ambito di una campagna di odio e di denigrazione di qualsiasi avversario da parte del governo oscurantista della Polonia; ma anche lì in tutto il Paese, a cominciare da Danzica, si sono svolti cortei e manifestazioni di indignazione e di protesta. Intanto sale la tensione intereuropea con le improvvise e violente accuse del viceministro italiano alla Francia e il conseguente (ed ancora irrisolto) incidente diplomatico, mentre infuria l'ennesima polemica fra Germania, Unione Europea da un lato e Italia dall'altro sulla missione Sophia.

Insomma, un inizio d'anno davvero sconcertante, all'insegna della violenza, dell'odio xenofobo, del pressapochismo, della totale mancanza di senso di responsabilità e di sensibilità umana. A tutto ciò fa da contrappunto una indignata risposta popolare sempre più ampia e diffusa, a salvaguardia

delle fondamenta che fanno dell'Italia (e dell'Europa) la culla della civiltà occidentale a difesa dei più elementari diritti umani.

Certo, **l'Italia e l'Europa non sono sempre state così**: fascismo, nazismo, razzismo, colonialismo e conflitti armati hanno a lungo avvelenato la storia di tanti Paesi del vecchio continente; ma dal dopoguerra era nata una stagione di pace e di cooperazione fra i popoli che aveva portato, fra l'altro, proprio alla costruzione dell'Unione Europea.

Oggi è tutto in pericolo, mentre la prospettiva di una nuova stagnazione o, peggio, recessione, rende il futuro ancor più difficile e complicato. Ma di nuovo lievita, alle volte in modo palese, altre sotto pelle, la costruzione di una **diga democratica contro la nuova barbarie** di quell'impasto oscuro e velenoso di fascismi, razzismi, xenofobie, misoginie, rancori ancestrali che viene così sapientemente alimentato dai gruppi dirigenti di formazioni politiche che vivono grazie al consenso della paura.

CONTINUA IN SECONDA

UN GIORNALE A FAMIGLIA

Invitiamo i lettori a segnalarci doppi invii a famiglia per snellire le spedizioni. Se non desideri ricevere in cartaceo "Resistenza ed Antifascismo Oggi" puoi:

Comunicarcelo

(tel 059-826993 o 059-828568,
e-mail infoanpimodena@gmail.com)

Scaricarlo dal sito

<https://www.anpimodena.it>



In caso di mancato recapito inviare al
CPO di Modena per la restituzione al
mittente previo Pagamenti Resi

**PER FINANZIARE L'ANPI
SENZA NESSUN
COSTO AGGIUNTIVO
PER TE:**

quando fai
la dichiarazione dei redditi,
nella destinazione del **5x1000**

**SCEGLI
ANPI**

con questo C.F.:

00776550584

CONTINUA DALLA PRIMA

La radice di questo dramma continentale è la crescita della diseguaglianza. **La soluzione di questo dramma è la lotta alla diseguaglianza.** Una lotta che non si può che fare col popolo e nel popolo ritornando davvero (e non a parole) a vivere la condizione sociale di tutte le periferie italiane (ed europee).

A questo proposito una buona notizia: l'elezione di **Maurizio Landini** a Segretario generale della Cgil con più del 90% dei voti è la piena e positiva conferma di un Congresso nazionale importante, utile ed unitario. Il primo gesto del nuovo Segretario generale è stata la sua visita, accompagnato dalla segretaria della Cgil di Bari, alla festa del tesseramento dell'Anpi, a rafforzamento del comune impegno per difendere i valori della Resistenza e della Costituzione.

Noi – l'Anpi – siamo nati per stare da una parte: quella della **Costituzione**, della **Repubblica democratica e antifascista**, della **pace** e del **lavoro**. Più che mai oggi non è solo una scelta; è un dovere civile e sociale, oltre che statutario. Non si può riconsegnare il continente ad ideologie, politiche e pratiche che hanno portato per due volte alla catastrofe, coinvolgendo l'intero globo nelle più sanguinose esperienze della storia dell'umanità: le guerre mondiali.

Non ci siamo stati, non ci stiamo, non ci staremo: la lotta contro fascismi, nazismi, razzismi, per la pace, per l'unità fra i popoli, sono la stessa ragion d'essere dell'Anpi. In ogni caso, in qualsiasi stagione. E lo facciamo (e lo faremo) in modo propositivo, unitario, civile, ma determinato e costante. Perché siamo i partigiani e gli eredi dei partigiani. Perché sappiamo che, insieme, si può

vincere qualsiasi battaglia. Perché ogni anno ha il suo 25 aprile. Perché la forza dell'antifascismo è nel riconoscere la bellezza dell'umanità e l'importanza del rapporto col prossimo, una forza simbolicamente rappresentata dalle due parole della sua più famosa canzone: "Bella ciao".

Buon 2019 a tutte e a tutti. Perché sia un anno antifascista. Perché, contro il precipizio della violenza, dell'oscurantismo, del ritorno rosso-bruno, vinca una volta per tutte la lotta per la giustizia, la pace, il lavoro, in sostanza la serenità delle persone. In questo tempo grigio di ruggine e di rancori, l'imperativo civile, sociale, culturale e politico è uno solo: restiamo umani. Facciamo crescere una nuova Resistenza Civile.

Lucio Ferrari
Presidente Provinciale
ANPI Modena

Continuare ricerca e dibattito sulla tragedia, nel rispetto delle vittime

L'ANPI E LA QUESTIONE DELLE FOIBE

Il Giorno del ricordo è una solennità civile nazionale italiana, celebrata il 10 febbraio di ogni anno. Istituita con la legge 30 marzo 2004, n. 92, vuole conservare e rinnovare la *"memoria della tragedia degli italiani dalle loro terre durante la seconda guerra mondiale e nell'immediato secondo dopoguerra (1943-1945), e della più complessa vicenda del confine orientale"*.

La vicenda del "confine orientale" è appunto molto complessa e nasce ben prima del 2° conflitto mondiale. In queste terre tormentate dove hanno convissuto etnie e nazionalità diverse, infatti, si consumarono nel corso dei secoli guerre per la supremazia su un territorio strategico per la relazione Est-Ovest e per l'accesso al mare da parte delle potenze dell'Europa centrale. In particolare si ricorderà che proprio in quest'area, con l'attentato di Gavrilo Princip contro l'arciduca **Francesco Ferdinando**, erede al trono dell'Impero Austro-Ungarico compiuto a Sarajevo il 28

giugno 1914, fu scoccata la scintilla che dette inizio alla prima guerra mondiale.

L'istituzione del Giorno del ricordo è in qualche modo legata a quella del Giorno della memoria (legge 211/2000) e nelle intenzioni di chi la propose all'epoca, doveva in qualche modo "bilanciare" il ricordo della tragedia delle Foibe con quello dei campi di sterminio nazisti, come se questo fosse possibile sul piano storico o su quello politico-morale.

L'ANPI ha sempre ritenuto che non sia possibile "bilanciare" il ricordo delle vittime, né tantomeno contrapporre queste due vicende tragiche della seconda guerra mondiale e del periodo immediatamente successivo.

Il rispetto che tutti dobbiamo alle vittime non deve oscurare la profonda diversità che contraddistingue, sul piano storico e politico, i due momenti, perciò riteniamo che sia di fondamentale importanza che la ricerca storica prosegua, con il necessario rigore scientifico, nella ricostruzione e spiegazione dei fatti avvenuti allora.

L'ANPI continuerà a promuovere il dibattito e il confronto fra specialisti, come già fece con il seminario tenuto a Milano il 16 gennaio 2016, al termine del quale mise a punto un documento che riassume a tutt'oggi la posizione che riteniamo necessario mantenere e che invitiamo a leggere (http://www.anpi.it/media/uploads/files/2018/01/confini_orientali.pdf).

E' spesso accaduto che da posizioni di destra e para-fascista si polemizzasse con l'ANPI, contestando la sua supposta "reticenza" o "timidezza" nella condanna morale della tragedia delle Foibe. Ciò non corrisponde al vero, come è facilmente constatabile consultando le pubblicazioni che l'ANPI ha prodotto nel corso degli anni.

A conferma della pretestuosità di queste polemiche, abbiamo sempre partecipato alle manifestazioni del Giorno del ricordo che si svolgono nella nostra Provincia promosse dalle Istituzioni.

Paolo Rocca
Segreteria provinciale
ANPI Modena

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.
Direttore Responsabile: Maria Chiara Russo. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio
Comitato di Redazione: Garagnani William, Bompani Ezio, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.
Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568
E-mail: infoanpimodena@gmail.com. Sito internet: www.anpimodena.it
Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

Per tutelare i diritti umani, civili e sociali.

IL VALORE DEL TESSERAMENTO ALL'ANPI

Perché iscriversi o confermare la propria iscrizione all'ANPI oggi? La nostra ragion d'essere, i nostri scopi sociali, la nostra missione non solo sono intatti, ma oggi sono ancor più importanti e sentiti per la nostra democrazia, per l'Italia e per l'Europa.

Viviamo una fase in cui i diritti umani, i diritti civili, i diritti sociali conquistati dalla lotta di Liberazione ed introdotti nella Costituzione ed a base della costruzione dell'Europa sono seriamente messi in discussione se non violati.

ANPI persegue i seguenti scopi:

- **Tutelare l'onore** ed il nome partigiano contro ogni forma di vilipendio o di speculazione

- **Mantenere i vincoli** di fratellanza tra i partigiani italiani ed i partigiani di altri paesi

- **Promuovere studi** intesi a mettere in rilievo l'importanza della guerra partigiana ai fini del riscatto del Paese dalla servitù tedesca e delle riconquiste della libertà

- Battersi affinché i principi informatori della Guerra di Liberazione diventino **elementi essenziali** nella formazione delle giovani generazioni

- Concorrere alla **piena attuazione**,

nelle leggi e nel costume, della Costituzione italiana, frutto della Guerra di Liberazione, in assoluta fedeltà allo spirito che ne ha dettato gli articoli

- Dare aiuto ed appoggio a tutti coloro che si battono, singolarmente o in associazioni, per quei **valori di libertà e di democrazia** che sono stati a fondamento della guerra partigiana ed in essa hanno trovato la loro espressione più alta

A questa missione ed a questi valori siamo stati e rimaniamo fedeli e ad essi tendiamo oggi con rinnovato impegno.

In questo momento di "*democrazia fragile*" abbiamo bisogno di promuovere ancor più i nostri valori ed estendere e sviluppare la nostra attività e la nostra iniziativa con il sostegno di partecipazione, di idee, di proposte e di sostegno finanziario.

Chiediamo a tutte le persone che hanno a cuore la pace, la democrazia, l'antifascismo, l'affermarsi di una nuova umanità, la solidarietà umana, sociale e civile di sostenerci iscrivendosi alla ANPI.

E chiediamo anche qualcosa in più: di **aiutarci a diffondere questi valori e questi principi in modo particolare verso le giovani generazioni** che più di altre sono esposte ai guasti della crisi e più sono esposti alla demagogia dei messaggi illiberali, xenofobi, fascisti e di violenza che vengono diffusi attraverso i social ed attraverso i comportamenti di persone che hanno anche responsabilità rilevanti.

Chiediamo di parlare nelle vostre famiglie, con i vostri figli, con i vostri nipoti dell'ANPI e dei valori che persegua avendo presente che oggi abbiamo la possibilità di iscrivere con la **TESSERA AMICO**, anche i minorenni (con il consenso dei genitori se sotto i 16 anni). Si tratta di una **tessera gratuita** che ha il senso di stabilire una relazione con i valori costituzionali e nostri e con l'ANPI che ci auguriamo possa svilupparsi in futuro.

LE MODALITÀ DI ISCRIZIONE ALL'ANPI SONO LE SEGUENTI:

- Chiedere la tessera ai nostri **volontari** presenti in tutti i Comuni della Provincia e nei quartieri di Modena

- Recarsi in una delle **nostre sedi** negli orari di apertura (per Modena siamo in Via E. Rainusso, 124 (dietro palazzo Europa) dove si può versare in contanti o con bancomat da lunedì a venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,30)

- Con **Bollettino di Conto Corrente Postale n. 93071736** che trovate allegato. All'arrivo del versamento vi invieremo la tessera a casa tramite servizio postale

- Andando sul **nostro sito www.anpimodena.it** seguendo il percorso indicato da **ISCRIVITI ORA SOSTIENICI ORA** (ove si può fare il versamento della quota tessera o del sostegno con bonifico o con carta di credito) All'arrivo della informativa provvederemo ad inviarvi la tessera a casa tramite servizio postale



Per il Comitato Provinciale

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del D.Lgs 196/2003 e del GDPR 2016/679

Firma per accettazione

L'ANPI vive del contributo dei suoi iscritti.

Destina il 5 per mille firmando nell'apposito riquadro dei modelli CUD, 730-1, UNICO e scrivendo il numero di codice fiscale dell'ANPI 00776550584

L'immagine in copertina è stata realizzata e donata all'ANPI dal pittore Ugo Nespolo

www.anpi.it
www.patriaindipendente.it

2019

2019



NEGLI SPAZI PUBBLICI SE RISPETTI LA COSTITUZIONE

Per ottenere la concessione dell'uso di uno spazio pubblico dal Comune di Modena è ora necessario sottoscrivere una nota dove si dichiara di **rispettare la Costituzione della Repubblica italiana**, con una sottolineatura particolare per la **condanna di ogni forma di discriminazione**. È il contenuto della principale modifica al Regolamento comunale per il rilascio delle concessioni approvata il 24 gennaio dal Consiglio comunale con il voto a favore di Pd,

LA COSTITUZIONE IN FUMETTO



E' stata presentata martedì 4 dicembre 2018 in Rocca a Vignola la pubblicazione **"La Costituzione ieri Oggi e Domani. I primi 12 articoli raccontati a fumetti"**.

La pubblicazione ha il patrocinio del Comune di Vignola e dell'Unione Terre di Castelli, nonché della Fondazione di Vignola e dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Alla presenza dei promotori ANPI e gruppo di documentazione MEZALUNA, insieme agli autori, gli affermati professionisti della comunicazione Christian Cornia e Stefano Ascari, hanno partecipato gli Assessori Franca Mazza e Massimo Venturi, e la Presidente dell'Unione Emilia Muratori.

Il presidente Mattia Monduzzi ha letto un messaggio indirizzato da Simonetta Saliera, Presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione; lo storico Daniel Degli Esposti ha parlato delle vicende sociali negli anni in cui fu scritta la nostra Costituzione.

Due insegnanti sono intervenuti per accogliere l'invito e la disponibilità di ANPI e MEZALUNA a diffondere tra gli alunni la pubblicazione, concordando nei mesi a venire incontri ad hoc nelle scuole, fino alle celebrazioni del 25 aprile 2019.

Sinistra Unità Modena, Modena bene comune, M5s, CambiaModena; il non voto di Energie per l'Italia; contrari Forza Italia e Lega Nord.

*"Questa delibera, che esige il rispetto dei principi della Costituzione per l'utilizzo politico degli spazi pubblici, è un atto – spiega il sindaco **Gian Carlo Muzzarelli** – che cerca di ostacolare il pericolo di diffusione di ideologie totalitarie, nazifasciste, xenofobe e razziste. Tuttavia dobbiamo avere ben chiaro che gli atti amministrativi non bastano. È necessario vincere la battaglia ideale, morale e culturale, coltivare la memoria e al tempo stesso rispondere in modo concreto e convincente alle paure del nostro tempo, con coraggio e capacità di innovazione".*

La delibera prevede, inoltre, che le stesse disposizioni introdotte per gli spazi pubblici vengano inserite anche nel regolamento sull'uso delle sale, dando mandato agli uffici competenti di predisporre la proposta.

Presentata in aula dall'assessora **Ludovica Carla Ferrari**, la modifica introdotta all'articolo 25 ter del Regolamento Tosap, intitolata *"Norma di valorizzazione e tutela dei principi e valori della Costituzione"* prevede al comma 1 il divieto *"ad*

autorizzare o concedere spazi ed aree pubbliche per iniziative con connotazione politica che, anche indirettamente, non rispettino i principi e valori stabiliti dalla Costituzione della Repubblica Italiana, professando e/o praticando idee e comportamenti fascisti, ogni altra forma di totalitarismo e/o riconducibili o ispirati a forme di discriminazione di razza, etnia, lingua, religione, opinioni politiche, sesso, salute, identità di genere e a ogni discriminazione sanzionata dalla legge". Al comma 2 dello stesso articolo è invece stabilita la necessità dell'autodichiarazione, pena l'improcedibilità della domanda: *"Alle richieste di autorizzazione o concessione di spazi ed aree pubbliche deve essere allegata un'autodichiarazione di osservanza della Costituzione della Repubblica Italiana e delle leggi da essa derivate e di non professare o praticare idee e comportamenti ispirati alle forme di discriminazione predette e di non pubblicizzare o commercializzare in qualunque modo e forma prodotti, rappresentazioni, immagini, simboli riconducibili all'ideologia fascista e nazista, ad ogni altra forma di totalitarismo o alle forme di discriminazione sempre indicate sopra".*

LA LIBERTÀ E LA COSTITUZIONE VIVONO ANCORA ALL'INTERNO DEI LUOGHI DI LAVORO?

I casi Italtizza e Castelfrigo e quanto sta avvenendo nella filiera delle carni, nella logistica o nelle campagne del Sud e non solo sono il risultato dell'affermarsi, nell'ultimo ventennio, di un modello sociale, economico e produttivo (quello neoliberista) fondato sulla centralità d'impresa e sul sistematico attacco alle conquiste del mondo del lavoro, alle libertà sindacali e al Welfare.

Riduzione dei diritti e degli spazi di libera negoziazione sono scelte strategiche ormai presenti anche in importanti imprese industriali o di servizio e che si esplicano mediante l'adozione e l'imposizione di politiche occupazionali e/o sistemi organizzativi unilaterali, che mirano a far crescere la competitività fra gruppi di lavoratori, all'interno dei gruppi, fra le persone, fra dipendenti fissi, precari e/o dell'appalto. A tutto ciò si aggiunge-

no i nefasti effetti prodotti dalla cancellazione dell'articolo 18.

Esempi e scelte di politica aziendale che mi portano ad affermare che la Costituzione e la libertà in diversi luoghi di lavoro rischiano di essere espulse, con effetti devastanti sia per le condizioni di lavoro di chi vi è occupato, che per il futuro della nostra democrazia, proprio perché il lavoro senza diritti, dignità, regole e tutele negoziate, non è lavoro. Il lavoro senza diritti e libertà produce solitudine, disperazione e competizione individuale, subordinazione e adattamento. Questi sono i rischi reali presenti in diverse imprese e che coinvolgono migliaia di lavoratori. Una situazione, in parte inedita e di cui occorre avere consapevolezza e grande attenzione. Un pericolo che va contrastato e combattuto con forza e determinazione.

Donato Pivanti

CAMBIAMO LA COSTITUZIONE? ANCHE NO!

Ad ogni nuova maggioranza che si insedia parte un percorso di modifica della Costituzione e l'attuale maggioranza M5S-Lega non può certo fare eccezione. E così senza tanti proclami, un po' alla chetichella, partono gli iter di modifica di alcune parti della Costituzione: non un progetto di riforma complessivo, ma una serie di riforme di singole parti.

Al Senato è stato approvato, in prima lettura, il testo della legge che **riduce il numero dei parlamentari a 400 alla Camera e a 200 al Senato**. Ora la proposta di legge passa alla Camera e come tutte le proposte che vogliono modificare la Costituzione dovrà essere approvata due volte, sia alla Camera che al Senato, a distanza di almeno 3 mesi.

Cercando di non dare nell'occhio si è arrivati ad avere in campo queste modifiche:

-Introduzione del referendum propositivo, il cui difetto di fondo - anche nell'ultima versione - è che anziché arricchire la democrazia rappresentativa con una nuova forma di partecipazione dei cittadini, tale da integrare l'attività del parlamento, continua a contrapporre cittadini e Parlamento, con il serio rischio di creare corti circuiti.

- Riduzione drastica dei parlamentari, motivata con ragioni di risparmio. Viene portata anche la motivazione che con meno parlamentari ci sarebbe una maggiore funzionalità del parlamento. Motivazione curiosa visto che continua, come e peggio di prima, con questa maggioranza l'uso a raffica dei decreti legge e dei voti di fiducia, per di più il parlamento è stato costretto a votare leggi come quella di bilancio a scatola chiusa, senza poterla neppure leggere, tanto meno modificare. Del resto se il governo è riuscito ad imporre al parlamento un voto al buio sulla legge di bilancio è perché i parlamentari rispondono del loro operato ai capipartito non agli elettori.

-Attuazione di un regionalismo differenziato che interpreta estensivamente l'articolo 116 della Costituzione. Nella versione attuativa estrema, anticipata dalla Ministra Stefani, porterà ad una collisione con i principi fondamentali della prima parte della Costituzione e con le leggi sistema-

tiche che ne derivano, ad esempio il Servizio Sanitario Nazionale. Diritti fondamentali come istruzione, sanità, ecc. non avranno più lo stesso significato nelle diverse regioni d'Italia. La parte più debole resterà indietro, realizzando il vecchio traguardo leghista di riportare al nord i soldi. Per di più queste decisioni di decentramento differenziato, concordato con le singole regioni, non saranno modificabili senza il consenso della regione interessata, quindi mai.

-Aleggia la proposta di imporre ai parlamentari l'obbligo del mandato imperativo nel voto. Tutto questo con il sovrappiù di una pessima legge elettorale che ha iniziato il suo percorso al Senato subito dopo le modifiche della Costituzione e che ricalca la logica della legge in vigore, continuando a togliere ai cittadini il diritto di scegliere i rappresentanti, che continueranno ad essere nominati dall'alto, e che porterà in parlamento solo 3 o 4 partiti, tagliando le piccole formazioni che restano al di sotto del 9-10%, con tanti saluti ai diritti delle minoranze.

Il Ministro **Fraccaro** ha un bel dire che le modifiche della Costituzione sono singole e puntuali. Come sempre è il combinato/disposto che dà il senso della riforma. Si cerca di sminuire il colpo all'assetto attuale della Costituzione con l'unico obiettivo di evitare i referendum costituzionali che metterebbero Lega e M5St nella condizione di poter essere sottoposte al giudizio dei cittadini.

Dal Ministro Fraccaro era lecito aspettarsi l'impegno a garantire comunque il referendum costituzionale, esatta-

mente il contrario di tentare di escluderlo visto che pesa ancora la modifica dell'articolo 81 votata nel 2011 con oltre i 2/3 e che finora non si è riusciti a cambiare.

Che senso ha introdurre da un lato il referendum propositivo e negare dall'altro quello costituzionale? La contraddizione è evidente.

Le forze democratiche ed antifasciste e quelle di minoranza debbono impegnarsi per una battaglia di principio. Non solo per non sparire dal Parlamento ma soprattutto per garantire in futuro a nuovi soggetti politici la possibilità di entrare in Parlamento. Esattamente come è accaduto per il M5S e la Lega quando erano poca cosa e ora sostengono l'eliminazione dei piccoli partiti.

Se il Parlamento diventerà sempre più un'appendice obbediente del governo qualcuno inizierà a pensare seriamente che si sono create le condizioni per calare l'asso del presidenzialismo.

Questa maggioranza dovrebbe pensare a come fare uscire l'Italia dalla nuova crisi e non basteranno le iniziative già prese, invece dedica la sua attenzione a cambiare l'assetto costituzionale.

Il rischio è evidente ed occorre mobilitarsi. Se non bastasse questo almeno **occorre garantire la possibilità per i cittadini di esprimersi nel referendum prima dell'entrata in vigore di queste modifiche della Costituzione**. Le energie per difendere la Costituzione e promuovere il referendum ci sono.

Lucio Ferrari



Abbiamo svolto due importanti incontri/lezioni con il Prof. Gianfranco Pasquino presso la Sala G. Ulivi di Modena: la prima il 15 gennaio sul tema **"La Costituzione della Repubblica Italia oggi e domani"** e la seconda il 29 gennaio sul tema **"L'Italia e l'Europa com'è e come la vorremmo"** con una ottima partecipazione di pubblico.

Il documento sottoscritto dalle associazioni antifasciste di diverse nazioni europee che ha **L'APPELLO PER UNA GRANDE UNITA' ANTIFASCISTA IN EU**



Mai come oggi dal dopoguerra si presenta in Europa un così agguerrito e composito fronte di forze politiche di ispirazione razzista, neofascista, neonazista, nazionalista. Tali forze, pur essendo spesso diverse fra di loro in particolare in ragione di ciascuna specifica storia nazionale, operano con obiettivi, ideali, linguaggi, proposte e pratiche politiche simili.

La spinta delle economie liberiste in tutta Europa e gli effetti in Europa della grande crisi economica avviatisi dopo il 2007/2008 e la successiva politica economica dell'UE incardinata sul principio dell'austerità sono stati devastanti dal punto di vista sia economico-sociale che culturale, determinando un arretramento delle grandi idee di solidarietà, uguaglianza, libertà e democrazia, bandiere del movimento di Resistenza internazionale, e che avevano prevalso in Europa nel secondo dopoguerra, dopo la sconfitta del nazifascismo.

La politica economica e la cultura liberista hanno determinato una straordinaria crescita delle povertà e contemporaneamente una sempre maggiore concentrazione di ricchezza nelle mani di pochi.

L'UE è perciò apparsa a milioni di cittadini non più come una forma più alta di solidarietà fra popoli e di concerto fra Stati, destinata ad una sempre maggiore coesione democratica e portatrice di benessere per i suoi popoli, ma come una delle cause determinanti del generale impoverimento, della crescente esclusione sociale, della riduzione dei diritti. È apparsa come l'Europa delle élites, dei grandi fondi finanziari e delle lobby econo-

miche, indifferente al destino di interi Paesi e di larga parte delle popolazioni.

In questo quadro si sono largamente accresciute o hanno progressivamente prevalso in molti Paesi forze politiche di ispirazione nazionalista, razzista, neofascista, neonazista, o fortemente condizionate da tali ispirazioni. Condividiamo perciò le preoccupazioni espresse nella Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2018 sull'aumento della violenza neofascista in Europa, con particolare riferimento alle derive antidemocratiche di vari Paesi dell'est Europa, dove gli attuali governi mettono sempre più in discussione diritti politici, civili, e sociali, negano la memoria antifascista, banalizzando, minimizzando o addirittura negando i crimini dei nazisti e dei loro collaboratori, oscurano il valore delle forze che hanno combattuto e vinto contro l'occupazione nazifascista. Queste posizioni oscurantiste, antidemocratiche e repressive ricordano da vicino le politiche fasciste e naziste.

Comune a tali forze è la ricerca del "capro espiatorio" delle indiscutibili difficoltà di tanta parte delle popolazioni, individuato nella figura del migrante.

Al migrante, che è il bersaglio preferito delle forze radicali di destra, si aggiunge spesso la discriminazione verso ogni vera o presunta diversità: i rom e i sinti, gli omosessuali, gli ebrei, gli oppositori politici. Merita una particolare riflessione l'attacco, ogni giorno più esplicito, verso le conquiste delle donne. Etnia, sesso, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali sono oggi diventati la nuova frontiera di un razzismo strisciante, che avvelena la coesione sociale e individua nell'altro il nemico.

In questa grave situazione, resa ancora più torbida dal possibile ulteriore avanzamento di tali forze alle prossime elezioni europee, occorre reagire subito e insieme. Non è tempo di divisioni e di distinzioni: occorre l'unità contro chiunque porti il contagio del nazionalismo, del razzismo, del neofascismo, del neonazismo, contro chiunque intenda far ricadere l'Europa in un clima oscurantista.

Nell'UE c'è bisogno di una profonda svolta di politica economica e socia-

le che ponga al centro il lavoro e un nuovo welfare affinché l'Europa torni ai suoi valori fondativi, in primo luogo l'antifascismo, e rilanci in chiave attuale i principi costitutivi, a cominciare dai diritti umani. Occorre in concreto una politica comune che incentivi il lavoro e gli investimenti, contrasti la disoccupazione e la povertà, redistribuisca il reddito, ricostruisca il welfare. Questo è possibile attraverso il concorso dell'Unione Europea e dei singoli Stati, affinché la parziale cessione di sovranità di ciascuno Stato vada a concreto vantaggio del proprio popolo e di tutti i popoli dell'Unione.

Assieme, occorre una politica comune europea e delle singole nazionalità di contrasto senza quartiere ad ogni forma di discriminazione razziale e xenofoba, di fascismo e neofascismo, di nazionalismo, di oscurantismo.

Occorre poi l'intransigente opposizione a qualsiasi forma di negazionismo della Shoah, del Porajmos e di tutti gli stermini nei lager: slavi, omosessuali, prigionieri politici, testimoni di Geova, Pentecostali, prigionieri di guerra, mulatti, disabili, malati di mente.

L'Unione Europea ha garantito più di settant'anni di pace fra Paesi del continente, con qualche rara e deprecabile eccezione. Eppure troppe volte Paesi dell'Unione Europea sono stati coinvolti, spesso in prima fila, in guerre d'aggressione nei Paesi del Medio Oriente e dell'Africa. Il ritorno dei nazionalismi allarma, perché nella storia essi hanno spesso causato l'u-



no partecipato al Convegno "Essere antifascisti oggi in Europa" promosso dall'ANPI ROMA

so della guerra come soluzione delle controversie internazionali. Preoccupa il continuo aumento delle esercitazioni militari sul fronte orientale dell'Unione Europea e la crescente tensione che contrappone la NATO alla Russia. C'è urgente bisogno di una progressiva de-escalation da entrambe le parti, e che l'Europa ritrovi il suo ruolo di attore di pace.

Noi ci impegniamo per un'Europa di pace al suo interno e nel mondo intero, perché la pace è lo scenario necessario per qualsiasi progresso sociale e civile.

Noi lanciamo un grado d'allarme davanti alla continua erosione di democrazia e ai sempre più inquietanti successi delle forze radicali di destra in Europa, operiamo per la costruzione di un largo fronte democratico, repubblicano e popolare, sosteniamo i comuni interessi dei popoli europei e dei migranti, ci proponiamo e pratichiamo un contrasto senza quartiere

a tali forze di destra. Davanti ai nuovi fascismi comunque camuffati, davanti ai nuovi razzismi, davanti ai venti di compressione delle libertà democratiche, di attacco alla libertà di stampa, di negazione della divisione dei poteri, è giunto il momento di dar vita all'inedita esperienza di unità fra vecchi e nuovi antifascisti, di unità nel vasto mondo dell'associazionismo, di unità fra istituzioni, sindacati, popoli e cittadini, per sostanzare il rispetto dei diritti umani e sociali, in sostanza di unità antifascista.

Per queste ragioni 1) invitiamo a sostenere nelle prossime elezioni europee le forze che si contrappongono senza ambiguità alle formazioni sovraniste, razziste e fasciste, 2) ci impegniamo a dar vita ad una rete europea permanente di associazioni e organizzazioni antifasciste, 3) decidiamo fin da ora un prossimo appuntamento comune per i primi mesi del 2019.

Roma, 15 dicembre 2018

Carla Nespolo, Presidente nazionale Anpi;

Ulrich Schneider, Segretario generale Fir;

Tit Turncheck, Segretario generale ZZ NOB Slovenia;

Franjo Habulin, Presidente SABA Croazia;

Andrej Mohar, Segretario generale ZKP – Unione Partigiani Carinzia (Austria);

Casimiro Baptista Levy, Presidente URAP (Portogallo);

Nicolay Royanov, Vicepresidente Associazione Veterani Russi;

Manuela Gretkowska, fondatrice Partito delle Donne (Polonia);

Conny Kerth, Presidente VVN-BDA/RFA (Germania);

Dario Venegoni, Presidente ANED
Roma, 15 dicembre 2018

MIRANDOLA: UNA PIETRA D'INCIAMPO PER RICORDARE ODOARDO FOCHERINI



Una pietra d'inciampo dedicata a **Odoardo Focherini** è stata inaugurata a Mirandola il 16 gennaio 2019, per iniziativa dell'associazione culturale "Educamente", in collaborazione con la sezione locale dell'ANPI e col patrocinio del Comune. La pietra d'inciampo, la prima nella Provincia di Modena, è stata deposta al civico 58 di Piazza Costituente, dove Focherini abitò negli ultimi quattro anni della sua vita, prima di essere deportato.

Originario di Carpi, dirigente d'azienda e intellettuale cattolico, Focherini si spese per salvare decine di ebrei dalla Shoah, opera per la quale venne alla fine arrestato e deportato nel lager nazista di Hersbruck, in Germania, dove morì a 37 anni nel 1944.

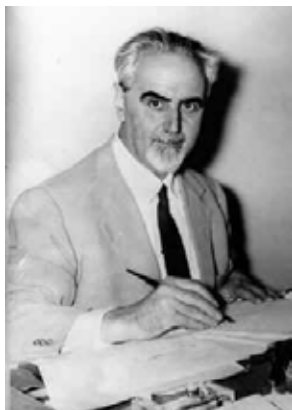
Già "**Giusto tra le Nazioni**" riconosciuto da Yad Vashem e "**Martire della fede**", fu beatificato nel 2013 sulla base di un decreto firmato nel 2012 da Papa Benedetto XVI, in



cui si riconosceva il suo martirio "in odium fidei".

All'inaugurazione hanno preso la parola il Sindaco di Carpi, **Alberto Bellelli**, il Vescovo di Carpi Mons. **Francesco Cavina** e il Rabbino di Modena Rav **Beniamino Goldstein**.

DAL MANIFESTO DI VENTOTENE ALL'UNIONE EUROPEA.



Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni sono confinati nell'isola di Ventotene insieme ad altri ottocento antifascisti quando, tra il 1940 e il 1941, in piena seconda guerra mondiale, sfidando il pessimismo della ragione, scrivono il loro progetto di unione europea intitolato "Per una Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto". Il "**Manifesto di Ventotene**", così sarà poi universalmente conosciuto, diventerà la base del movimento federalista europeo e darà linfa ideale all'azione politica di quegli statisti europei che, passo dopo passo, creeranno l'Unione europea. **Ma chi erano Spinelli, Rossi e Colorni?** Innanzitutto tre antifascisti. Altiero Spinelli era stato anche iscritto al partito comunista clandestino, Ernesto Rossi era un economista che aderiva alle idee del socialismo liberale che andavano da Gobetti ai fratelli Rosselli, Eugenio Colorni era un filosofo convinto della necessità di uno stretto legame tra pensiero ed azione; in quanto ebreo fu in carcere per alcuni mesi in seguito alle leggi razziali, poi mandato al confino a Ventotene. Tutti però sostenevano profeticamente l'idea di un'Europa nuova informata dai valori dell'antifascismo inteso come unico possibile antidoto contro il cancro della guerra che stava divorando l'Europa e che, in quei tragici anni, pareva essere quasi in grado di polverizzarla.

La loro visione europeista è da statisti, perché il Manifesto di Ventotene, seppur di poche pagine è un condensato di elaborazioni teoriche che spaziano in diversi campi della vita politica e civile della futura Europa. In primo luogo, nella difesa

della indipendenza nazionale degli stati individua il germe del nazionalismo imperialistico, pertanto ritiene che il problema principale, senza la cui soluzione qualsiasi altro progresso sociale sarebbe solo apparente, sia "*la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in stati nazionali sovrani [...] per una riorganizzazione federale dell'Europa*". In tale prospettiva tutti i problemi che apparivano allora come insolubili (ad esempio la questione balcanica e quella irlandese) avrebbero trovato soluzione come "*problemi di rapporti tra le diverse province*". Necessarie condizioni preliminari appaiono: la costituzione repubblicana di tutti i paesi federati, per evitare che le dinastie regnanti considerino gli stati come proprio appannaggio; la costituzione di una forza armata europea e di strumenti politici capaci di far eseguire negli stati le deliberazioni della Federazione, nella salvaguardia della loro autonomia per uno "*sviluppo della vita politica secondo le peculiari caratteristiche dei vari popoli*".

Per il dopoguerra il Manifesto ritiene indispensabile "*riprendere il processo storico contro la disuguaglianza e i privilegi sociali*", poiché "*la rivoluzione europea [...] dovrà essere socialista, cioè proporsi l'emancipazione delle classi lavoratrici e la creazione per esse di condizioni più umane di vita*". A tale fine la proprietà privata non dovrà dogmaticamente essere abolita, ma corretta caso per caso e dovranno essere nazionalizzate le industrie principali (elettriche, siderurgiche, degli armamenti), le Università e gli istituti bancari. A sostegno dell'importanza della cultura, la scuola dovrà essere pubblica, affinché possano arrivare più in alto

i più idonei, non i più ricchi. Per la difesa della dignità delle persone, verso i "soccombenti" non dovrà esserci carità, ma "*provvidenze che garantiscano un tenore di vita decente, senza ridurre lo stimolo al lavoro e al risparmio*".

Il Manifesto sottolinea poi due "*precisioni importanti*": a) necessità di abolire il Concordato per affermare il "*carattere puramente laico dello stato*", anche se "*Tutte le credenze religiose dovranno essere ugualmente rispettate, ma lo stato non dovrà più avere un bilancio dei culti, e dovrà riprendere la sua opera educatrice per lo sviluppo dello spirito critico*"; b) eliminare l'ordinamento corporativo che irreggimenta i lavoratori nell'interesse della classe governante.

Nel rivolgimento politico e sociale auspicato dal Manifesto sono ritenuti indispensabili l'alleanza tra operai e intellettuali e la collaborazione tra democratici e comunisti, perché affidare tutto alla lotta di classe isolerebbe il proletariato, attento solo ai propri interessi, separato dalle altre classi sociali che cadrebbero così in preda alla reazione. Non si può non sottolineare come, insieme a tematiche superate dall'evoluzione politica nel tempo, tante affermazioni esprimano esigenze di bruciante attualità ancora oggi.

Dopo il 25 luglio del '43 Spinelli, Rossi e Colorni, dimostrando un attivismo pratico pari all'impegno teorico con il quale, in condizioni di semi prigionia, avevano scritto il loro Manifesto, si recano a Milano e nel giro di poco tempo pongono le basi organizzative del Movimento federativo europeo e, da lì, clandestinamente, ripariano in Svizzera, alla ricerca di altri antifascisti francesi e tedeschi che possano condividere il loro progetto federalista. Diventano informalmente, certo involontariamente, i primi ministri degli esteri italiani, francesi e tedeschi di un'Europa che ancora non c'è. Si incontrano per parlare di pace, di integrazione economica, di federalismo in un momento in cui la guerra in Europa produce atrocità inenarrabili: la shoah, i bombardamenti a tappeto delle città e le stragi di cittadini inermi nelle regioni in cui è attiva la resistenza partigiana:

Marzabotto, Monchio, Boves, ecc. Terminata la guerra e firmati i trattati di pace tra le potenze vincitrici e quelle sconfitte, già nel 1948 si tiene il primo congresso del Movimento federalista e le cancellerie dei maggiori stati europei muovono i primi passi verso l'integrazione economica del vecchio continente. Si tratta di un'impresa titanica; basti pensare al rapporto tra Germania e Francia inevitabilmente segnato dalla memoria, ancora vivissima, della seconda guerra mondiale, ma anche della prima e del conflitto franco prussiano del 1870. Come sia stato possibile un simile "miracolo" politico ed economico, in un lasso di tempo così breve è ancora oggetto di studi e di discussioni, ma sembra comunque inconfutabile che il comune sentire antifascista degli statisti, unito alla loro cultura e ai valori che li informavano, abbiano avuto un peso rilevante. Il francese **Robert Schuman**, ad esempio, attribuiva all'integrazione europea, fondata sulla comunità del

carbone e dell'acciaio, un significato che andava al di là dei suoi effetti pratici positivi. Seguiva l'evolversi dell'accordo in modo quasi religioso, tant'è vero che alla sua morte venne fatto beato dalla Chiesa cattolica.

L'integrazione europea si realizzò attraverso una serie di importanti trattati fondativi: il **trattato di Parigi del 1951** che diede avvio alla **Ceca**: la comunità del Carbone e dell'Acciaio; il **trattato di Roma del 1957** che creò ufficialmente alla **Comunità europea**; il **trattato di Maastricht del 1992** dove vengono sancite le regole sull'allargamento dell'**Unione** con la nascita. Nel **1979 venne creato il Primo parlamento europeo** del quale diventerà presidente **Simon Weil**, celeberrima figura dell'europeismo antifascista europeo, personalità di grande cultura, ebrea sopravvissuta al campo di sterminio di Auschwitz. Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni, con Simon Weil e Robert Schuman, ma anche il pre-

sidente del consiglio italiano **Alcide De Gasperi** e il cancelliere tedesco Konrad Adenauer: questi sono stati i veri padri fondatori dell'Unione europea, così diversi tra di loro per cultura, credo politico e religioso. Robert Schuman - come si è già detto - fu fatto beato; Ernesto Rossi fu un fiero protagonista di memorabili battaglie anticlericali; Altiero Spinelli era un laico intransigente: si dice che quando venne ricoverato in ospedale abbia chiesto perentoriamente l'immediata rimozione del crocefisso dalla sua camera. Colorni fu l'unico che non riuscì a vedere nascere il progetto federalista europeo perché nel 1944 venne assassinato dai fascisti. Così diversi quindi, ma anche così tenacemente uniti dall'idea di Europa unita, intesa come antidoto contro la guerra in un continente che era stato fino al 1945 quasi sempre in guerra.

William Garagnani
Segreteria Provinciale
ANPI Modena

Il Giorno della memoria della scuola Marconi

QUALE MEMORIA

Giovedì 24 gennaio 2019 al Forum Monzani di Modena si è svolta una serata molto emozionante che ha visto come protagonisti i ragazzi delle



classi terze della Scuola Secondaria di I Grado "**G. Marconi**" di Modena per celebrare il **Giorno della memoria**. Questo appuntamento ricorre per la scuola già da alcuni anni, anche grazie al sostegno di Bper, dell'Ufficio Scolastico regionale e dell'Assessorato all'Istruzione del Comune di Modena. Alle serata erano presenti il Provveditore **Silvia Menabue**, visibilmente commossa, l'Assessore all'Istruzione **Anna Maria Vandelli**, don **Luca Balugani** in nome dell'Arcivescovo Castellucci, ma anche i rappresentanti delle Associazioni del territorio tra cui ANPI, l'Istituto Storico della Resistenza, Spi Cgil, il Gruppo don Milani, l'associazione Milad, il Movimento Nonviolento, Coop.

Come si sa, il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale deliberata dall'Onu nel 2005 - ma in Italia già dal 2000 - per ricordare il 27 gennaio 1945, perché in quel giorno le truppe dell'Armata Rossa sovietica liberarono il campo di

sterminio di Auschwitz. Negli anni lo sguardo si è allargato a tutte le forme di discriminazione, di razzismo e dei diritti umani violati, e i percorsi dei ragazzi con la guida dei loro insegnanti hanno testimoniato attraverso musica, letture, testi poetici, i valori in cui credono e che fanno ben sperare per il loro futuro di **costruttori di pace**.

Uno dei momenti più intensi della serata è stato l'intervista a **Marta Africano**, figura assai nota a Modena per il suo lavoro di insegnante, che era una bambina di 7 anni a Roma durante il rastrellamento del Ghetto, il 16 ottobre 1943. Con le sue toccanti parole ci ha invitato a combattere l'indifferenza e a lottare contro tutte le forme di intolleranza e di ingiustizia verso gli esseri umani.

Come sempre noi speriamo che iniziative di questo tipo siano un seme di speranza per un futuro di pace!

Piera Ferrarini

L'Anpi di Pavullo per Mario Ricci, comandante partigiano CON "ARMANDO" NEL CUORE

Il Comitato provinciale di Modena dell'ANPI, su iniziativa della sezione di Pavullo nel Frignano, sta organizzando un programma di iniziative in onore di **Mario Ricci "Armando"**, del quale cade quest'anno il 30° anniversario della scomparsa.

La biografia di Armando ci consegna un personaggio il cui valore va oltre la storia locale, e dalla natia frazione pavullese di Sassoguidano abbraccia idealmente tutto il Novecento europeo: emigrato in Francia, espatriato clandestino,



antifascista, comunista, volontario nella guerra civile spagnola e commissario politico di un reparto della brigata Garibaldi che combatteva contro i franchisti; confinato a Ventotene, poi partigiano sull'Appennino modenese; comandante della divisione Modena Armando, inquadrata nelle fila della 5ª Armata, una delle pochissime formazioni partigiane riconosciute cobelligeranti a fianco degli Alleati; artefice della Repubblica partigiana di Montefiorino e liberatore del Frignano; dopo la guerra, primo sindaco

democratico di Pavullo (1946-1960) e parlamentare del PCI (I e II legislatura, 1948-1958).

"Con Armando nel cuore" si rivolge a tutti coloro che hanno a cuore i valori storici condivisi della Repubblica italiana e ha l'obiettivo di coinvolgere le scuole del territorio, in modo che gli studenti siano non solo spettatori ma anche artefici di un ideale passaggio di testimone tra le generazioni.

Il programma verrà realizzato con la collaborazione degli enti locali con la partecipazione dell'**Istituto storico di Modena** e del **Museo di Montefiorino**.

Da aprile a settembre sono previste iniziative e manifestazioni a Pavullo, Montefiorino, Modena, tra cui una grande mostra di *Public History* per raccontare Armando attraverso una ricca e inedita documentazione storica e biografica; un convegno di studi, una mostra di pittura, una maratona di lettura dell'autobiografia di Armando, un ciclo di escursioni nei luoghi della Resistenza nel Frignano, un bando di concorso rivolto alle scuole di Pavullo per la realizzazione del manifesto cittadino del 25 aprile, spettacoli di teatro concerto e incontri con importanti personalità della politica e della società civile.

Silvia Bartolini
Segreteria Provinciale
ANPI Modena

A VIGNOLA: VOCI DALLA STRADA



L'università popolare "Natalia Ginzburg", il gruppo di documentazione vignolese "Mezaluna", l'Anpi, lo SPI Cgil, la CISL pensionati di Vignola e il centro sociale Età Libera hanno organizzato per domenica 27 gennaio, in occasione della Giornata della Memoria (che intende commemorare le vittime della Shoah), "Voci dalla strada, per non dimenticare". L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Vignola e dall'Unione dei Comuni "Terre di Castelli", si svolgerà dalle 10 alle 12 in diversi luoghi del centro di Vignola: piazza dei Contrari, via Garibaldi, Corso Italia e viale Mazzini.

Hanno concesso il Patrocinio il Comune di Vignola e l'Unione Terre di Castelli.

GARANTIRE L'ISCRIZIONE ALL'ANAGRAFE DEI RICHIEDENTI ASILO

ANPI, CGIL, ARCI, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale e TAM TAM di Pace nel denunciare ancora una volta la gravità delle politiche sull'immigrazione attuate dal Governo Conte e le nefaste conseguenze dell'applicazione del cosiddetto **"Decreto Sicurezza"** ora definitivamente convertito in legge (L. 132/2018), che si stanno traducendo in morti in mare, divieto di sbarco a persone trattate in salvo dalle navi delle ONG, trasferimenti coatti e senza ragione di donne, uomini e bambini i cui percorsi di integrazione sono spezzati, hanno deciso di realizzare un'iniziativa concreta per contrastare questa deriva

umana e democratica.

Grazie ai giuristi del Coordinamento per la Democrazia Costituzionale di Modena è stato predisposto un "vademecum", che è stato trasmesso a tutti i Sindaci dei Comuni della provincia di Modena, contenente una valutazione giuridica motivata grazie alla quale procedere all'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo, il cui permesso di soggiorno, secondo la Legge 132/2018 non costituirebbe più un titolo per la registrazione all'anagrafe.

Si ricorda che la mancata iscrizione anagrafica impedirebbe l'accesso dei richiedenti asilo a moltissimi servizi (sanitari, sociali e scolastici) e in generale ai percorsi di integrazione oltre a non consentire ai Comuni di sapere chi è presente sul proprio territorio.

Infatti molti Sindaci, anche di diverso orientamento politico, come ad esempio il Sindaco di Cremona, han-

no rilevato che l'effetto del Decreto Sicurezza «È quello di fare scomparire dal sistema di controllo, gestione e integrazione gli stranieri richiedenti asilo e possessori di protezione umanitaria, con un forte rischio di marginalità e di incremento di illegalità e insicurezza per tutti».

ANPI, CGIL, ARCI, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale e TAM TAM di Pace invitano pertanto i Sindaci della provincia di Modena ad utilizzare lo strumento messo a disposizione e a disporre l'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo, garantendo i loro diritti fondamentali e senza alcuna disapplicazione della L. 132/2018.

Perché come diceva **Don Milani** "l'obbedienza non è più una virtù" e quando le leggi sono ingiuste, la disobbedienza, attuata con tutti i mezzi democratici, diventa un dovere morale".

LE DONNE SONO IL FUTURO: NON SI TORNA INDIETRO

I diritti e un corretto funzionamento della democrazia non sono mai un elemento ottenuto una volta per tutte: Richiedono la partecipazione e la lotta da parte di tutti.

Mentre mancano i necessari servizi sociali e educativi e il livello della occupazione femminile è ancora troppo basso, mentre il salario - a parità di lavoro - per le donne è più basso di quello degli uomini il Ministro della Famiglia e il sottosegretario **Pillon** attaccano la condizione ed i diritti delle donne impegnandosi a fare tornare indietro il nostro Paese e le donne che lo abitano.

Non esiste "la" famiglia ma tanti tipi di famiglie e sarebbe decisamente ora di prenderne atto visto che sono una precisa, concreta, positiva realtà. E' famiglia secondo noi, l'incontro di persone che vanno convivere con affetti, rispetto, solidarietà, uguaglianza di diritti.

Ma pieni di premure e di attenzioni verso le donne (che il signor **Fontana** e il signor **Pillon** considerano o molto fragili, e quindi non in grado di gestire una loro autonomia, o così cattive da essere severamente criticate e punite da un punto di vista legislativo), ecco presentare in Parlamento il decreto che porta il nome del Sottosegretario.

Con parole che si vorrebbero neutre e oggettive, con quel decreto si interviene per regolamentare i rapporti con i figli di una coppia che si separa.

Intanto per gestire tale situazione servirà un avvocato (da pagare ovviamente!!) e spostando l'attenzione da ciò che è l'interesse del minore ci si infila in una burocratica e, di fatto, ingestibile contabilità del tempo che i figli devono trascorrere con ciascun genitore.

Come fossero barattoli di piselli si dice che devono trascorrere esattamente lo stesso tempo (diurno e notturno) con ciascun genitore. Quindi spostamenti continui da una casa all'altra.

Inoltre devono essere valutati (e ogni volta pagare l'avvocato!!) le scelte per lo sport, per le attività scolastiche, culturali etc.

Si dice che il contributo per le spese di mantenimento e di crescita dei figli va modificato nel senso che ognuno

copre le spese del periodo che i figli trascorrono con l'uno o l'altro genitore e siccome, in generale, le donne sono economicamente più deboli, **come garantire allora il giusto sostegno ai figli?**



Naturalmente poi nel quadro generale non poteva mancare l'**attacco alla legge 194** che regolamenta ormai da decenni la possibilità di abortire.

Si risentono argomenti che erano vecchi, pretestuosi e sbagliati già 40 anni fa: si torna a ribadire che la scelta è tra chi difende la vita e chi vuole l'aborto e intanto in molte Regioni, soprattutto del Sud la maggioranza dei medici - che pure lavorano nel servizio sanitario nazionale - fanno obiezione di coscienza e non funzionano i servizi per aiutare, in questo caso, dav-

vero le donne a prevenire il trauma e la sconfitta dell'aborto. Si continua a non fare una seria e rigorosa informazione ai giovani di tutto ciò che attiene alla dimensione della sessualità e della procreazione.

Mentre ogni giorno si assiste a **violenze fisiche e psicologiche** che arrivano sino all'omicidio/femminicidio e che quasi sempre hanno origine all'interno della famiglia, constatare che l'attenzione di ministri, sottosegretari, media e social è rivolta a diminuire lo spazio di autonomia e di libertà delle donne e a tentare di riportarle indietro di decenni è qualche cosa che non è accettabile.

E' un tentativo che non può e non deve passare. A chi vorrebbe dunque riportarci indietro e non riconoscere la nostra specifica autonomia dobbiamo rispondere rompendo il silenzio, riprendere la nostra voce, riempire di nuovo le piazze e gli spazi pubblici, così come ottimamente hanno fatto i sindacati sabato 9 febbraio a Roma.

Ricordare, ancora una volta, che migliorare le condizioni sociali, giuridiche, culturali, economiche delle donne significa migliorare tutta la società; significa **costruire insieme una società democratica, libera, aperta, moderna, solidale** così come previsto dalla nostra carta Costituzionale.

Alves Monari

Vice Presidente Provinciale
ANPI Modena

546 LIBRI PER LE SCUOLE MODENESI

Anche quest'anno le biblioteche della memoria si sono ampliate e l'iniziativa di Alleanza 3.0 insieme ad ANPI, LIBERA, ARCI e CGIL ha ottenuto un positivo risultato.

Alcune centinaia di persone e, in particolare, di giovani coppie, hanno aderito all'invito di acquistare un libro e lasciarlo al banco appositamente preparato per regalarlo alle scuole modenesi.

L'iniziativa si inseriva nelle tante promosse in occasione della giornata della memoria (27 gennaio) perché nessuno dimentichi la tragedia provocata dalla follia nazista con la precisa volontà di uccidere tutta la popolazione ebraica.

I libri sono stati scelti tra un elenco preparato da giornalisti e scrittori (tra questi anche Saviano).

In un momento dove in Europa e in Italia si riorganizzano gruppi e associazioni che apertamente si ispirano alle ideologie fasciste e naziste e incitano all'odio, alla violenza, al razzismo noi vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno aderito e sostenuto il progetto delle biblioteche della memoria e siamo sicuri che tanti insegnanti si renderanno attivi protagonisti per leggere e conoscere, nelle scuole, insieme agli studenti un periodo storico che occorre conoscere per non dimenticare e impedire che simili tragedie debbano ripetersi.

I FATTI D'ARMI DI LIMIDI

Il 20 e il 25 Novembre 2018 Soliera ha celebrato il 74° anniversario dei Fatti d'armi di Limidi accaduti il 20 novembre del 1944, uno degli episodi più significativi della resistenza modenese che si concluse senza spargimento di sangue, con un scambio di prigionieri fra le forze d'occupazione germaniche e i partigiani.

Tutto iniziò il **3 novembre 1944** quando i partigiani occuparono Soliera e un folto numero di donne incendiò i registri di leva per evitare la chiamata della RSI e distrusse l'archivio comunale.

Una decina di giorni dopo il comando GNR organizzò un rastrellamento che portò al fermo di 104 persone. Contemporaneamente, i partigiani catturarono alcuni soldati tedeschi, fra ufficiali e soldati, un milite della brigata nera e un'interprete, dando così il via a una drammatica trattativa tra il comando partigiano del distac-

camento Aristide e quello tedesco di Carpi, il quale minacciò pesanti rappresaglie nei confronti della popolazione di Limidi qualora non venissero liberati immediatamente i sei ostaggi.

Furono giorni di grande tensione perché la trattativa incontrò numerosi ostacoli e lo scambio rischiò di saltare da un momento all'altro. Anche la popolazione di Limidi e Soliera visse ore di incubo e di angoscia e auspicò la liberazione dei prigionieri nella speranza che anche i tedeschi liberassero gli ostaggi.

Fu grande la responsabilità dei comandanti partigiani della zona i quali decisero di non cedere perché arrendersi significava non solo una sconfitta politica e morale ma anche abbandonare la popolazione alle inevitabili future rappresaglie.

La mattina del 20 novembre 1944 sessanta cittadini, scelti a caso tra gli oltre 500 rastrellati nei giorni 14-15-18 novembre, furono allineati

al muro della chiesa di San Pietro in Vincoli, a Limidi, in attesa della fucilazione, mentre i nazifascisti cominciarono ad incendiare le case del paese. La stessa infausta sorte sarebbe toccata subito dopo anche a Soliera. Il Vescovo di Carpi, **Vigilio Dalla Zuanna**, coadiuvato dal parroco di Limidi don **Walter Silvestri**, riuscì a ottenere dal comando Germanico una proroga fino alle ore 8 del giorno 21. La fucilazione fu sospesa e anche la rappresaglia contro l'abitato di Soliera fu bloccata. La vicenda si risolse positivamente il giorno successivo con lo scambio dei prigionieri.

L'episodio dimostrò dal punto di vista militare e politico la forza del movimento partigiano, capace di imporre ai tedeschi la trattativa, isolando i fascisti, di fatto esclusi dal negoziato.

CARPI: LA COMMEMORAZIONE DELL'ECCIDIO DI CURVA CATTANIA



27 Gennaio (foto a sinistra): commemorazione dell'eccidio di Curva Cattania presso il cippo dei caduti alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni cittadine, dei familiari delle vittime, delle associazioni combattentistiche e d'Arma, delle autorità militari. Le celebrazioni sono proseguite presso il cimitero di S.Croce di Carpi, dove è posto il sacrario che ricorda le 32 vittime. Il Sindaco di Carpi **Alberto Bellelli** ha deposto una corona di fiori in

entrambi i luoghi. **Giovanni Tondelli**, ragazzo al tempo della strage, ha raccontato ai presenti la sua toccante testimonianza di quando vide i corpi straziati nella neve, legati due a due con un filo di ferro, ricordando con commozione che conserva ancora le tenaglie con cui fu reciso il filo. I due momenti commemorativi sono stati accompagnati dal Corpo Bandistico Città di Carpi.



- 28 Gennaio (foto a destra): la sezione Anpi di Carpi, in collaborazione con insegnanti e alunni della scuola primaria Montessori "Col. G. Lugli" di S.Croce di Carpi, ha commemorato i caduti di guerra e della Lotta di Liberazione contro il nazifascismo presso il cippo eretto nel parco della frazione, nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata della Memoria. Gli alunni e le alunne hanno lasciato i loro pensieri scritti su foglie colorate ai piedi del cippo e intonato un canto di Pace.

74° ECCIDIO MARTIRI DEL PANARO

Alberto ha scritto:

Hanno appassionato per la schiettezza, per il modo diretto di arrivare all'essenza delle cose, delle situazioni, e per sapere illustrarle con chiarezza e semplicità. Ma non sono soltanto i dati, lo svolgersi delle vicende, a interessarci: affascina anche scavare nelle ragioni del cuore, scoprire i moventi, le cause che inducono ad agire e reagire, rievocare gli episodi che determinano e guidano lo svolgersi di una vita o il suo prematuro spegnersi, ne decidono il fallimento o il successo, rendono felici o infelici.

E così i protagonisti-martiri rivivono il viaggio attraverso la Resistenza, tra speranze e indifferenze, slanci e rassegnazione, cinismo e pietà. Il racconto che il 17 dicembre 1944 ha avuto epilogo è ancora attraversato dallo sforzo di comprendere sempre e comunque anche le ragioni sottese, dalla capacità di vedere le cose obiettivamente e dai giochi spesso assurdi della vita. Sono tanti i proponimenti, le idee, gli abbozzi previsti per questo resoconto. Affastellati nella mente, sovrapposti man mano che il piazzale si affolla: ogni sguardo, le insegne, le note della Banda, le uniformi su capelli candidi o addosso agli effettivi propongono continuamente spunti. Voglio isolarmi per raccogliere le idee. Rivedo l'Ammasso al posto del Centro Commerciale, dove il nonno (medaglia al Valor Militare) mi accompagnava, per rievocare

episodi che lo videro protagonista suo malgrado. Reincontro **Gildo Guerzoni**, custode di Storia e intelligenza, dirmi "Alberto hai scritto una perla" commentando un mio libro. Tutto svanisce, arriva **Savina Reverberi**...vado a conoscerla personalmente (l'amicizia su Facebook è bella, però il suo "Grazie, grazie infinite" è immenso), poi via agli interventi. D'altronde sono lì per un resoconto scritto, freddo non solo meteorologico permettendo. Cala un silenzio frastornante quasi palpabile attorno all'Inno di Mameli, l'immobilità di noi tutti gli rende onore; con il Silenzio (complimenti all'amico Andrea, ottima performance solista) il tempo per un minuto è sospeso in se stesso. Situazioni che mai avremmo immaginate si fanno di colpo reali. Non è facile resistere alla commozione, i flashback si succedono, voci e tratteggi, reali o indistinti, racconti e memorie prepotenti rivendicano il giusto spazio. Per poi ricomodarsi garbati.

James Cavallieri sottolinea il valore del ruolo femminile in guerra e nella lotta di Liberazione, evidenziato oggi perché quello che è stato "non avven-ga più". E' un'emozione forte, continua "immaginare tutto l'accaduto", cui – aggiungo mentalmente – è impossibile abituarsi. Perché pare impossibile concepire tali disumanità. L'emozione tende all'infinito quando Savina legge con voce strozzata una lettera, donata da qualcuno, in cui la cronaca dell'eccidio si alterna ai sentimenti, l'orrore alla speranza, la paura alla gratitudine.

Il Sindaco **Reggianini** fa gli onori di casa presentando i numerosi colleghi, ugualmente coinvolti nella condanna dell'«eccidio efferato»...dell'assurda «idea che la ferocia possa prevalere sull'umanità...Proviamo a restare umani, a confrontarci, a dialogare». Dobbiamo, prosegue, lavorare sul tema della memoria e del ricordo. Perché soltanto sapendo – annoto – e spiegando è possibile non ricadere tanto in basso. Frasi che sembrano scolpite nel marmo, per l'impatto, quelle pronunciate dalle rappresentanze dei Comuni ospiti.

Il Sindaco di **Colledara**: "abbiamo capito cos'è la memoria e cosa significa accoglienza", quello di **Castelli** sottolinea che "oggi diamo per scontati diritti conquistati a prezzo della vita";

per il primo cittadino di **Crognaleto** "la memoria è un elemento che ci appartiene...è da lì che si costruisce la civiltà...il sacrificio di Gabriella non va dimenticato".

Biagio Di Giuseppe, anima di mille importanti iniziative, evidenzia la dignità, l'orgoglio, l'esempio, il coraggio delle donne. **Gabriella Degli Esposti** si è sacrificata per salvare molte vite. Mi hanno insegnato che questa è la più grande prova d'amore che si possa manifestare; ancor più se è nel nome di un ideale.

Giovanni Taurasi parla – mi piace pensare – anche a nome mio; sarà per gli interessi comuni, per formazione culturale, chissà. Ha riflettuto, dice, sui motivi per cui ci si è ritrovati, sulle ragioni per cui una comunità commemora. Non è – spiega – un esercizio retorico, perché il valore della memoria è ogni anno più minacciato. Ecco perché occorre insistere sulla valorizzazione dei ricordi di quell'epoca, vicina negli anni ma (passatemi l'immagine) lontana nell'eco. **Calamandrei** – il giurista e "padre costituente" – sosteneva che i fondamenti della nostra Carta risiedono nei luoghi della Resistenza. Coltivare la memoria, allora: perché l'orrore comincia "quando si deve individuare un nemico". La lotta per la libertà ha coinvolto ventimila persone nella Provincia, tra cui migliaia di donne che «hanno scelto di farla», esonerate com'erano dalla coscrizione obbligatoria. La fierezza, l'orgoglio sano e autentico si leggono negli sguardi, in particolare, di tutte le donne che alzano labari e bandiere: ognuna si sente, adesso, ancor più vicina a Gabriella. **Fare memoria**: ecco spiegata l'importanza delle associazioni, enti e istituzioni, di giovani e anziani. Il Novecento è stato il secolo – chiosa Taurasi – della riconquista della libertà, delle leggi nuove, del futuro. Insieme a Gabriella Degli Esposti, è giusto ricordare, a Ca' Nova di San Cesario sul Panaro vennero fucilati **Sigisfredo Baraldi; Gaetano Grandi; Ettore Magni; Annibale Marinelli; Livio Orlandi; Roberto Pedretti; Dino Rosa; Lucio Pietro Tosi; Ezio Zagni; Riccardo Zagni**. Mi sento ricco. Soddisfatto. Fiero. E soprattutto riconoscente.

Alberto Pioppi



Legge di bilancio: la manifestazione dei sindacati lo scorso 9 febbraio

IN 1500 DA MODENA A ROMA PER CGIL-CISL-UIL

Erano almeno 1.500 i modenesi che hanno partecipato alla manifestazione nazionale #FuturoalLavoro, lo scorso 9 febbraio a Roma.

La manifestazione è stata indetta da Cgil Cisl Uil a sostegno della piattaforma unitaria con la quale le tre confederazioni sindacali avanzano le loro proposte e chiedono al Governo di aprire un confronto sulle scelte da prendere per il Paese. La piattaforma, presentata e discussa in centinaia di assemblee fra lavoratori, pensionati e giovani, era stata consegnata a dicembre 2018 al Presidente del Consiglio che si era impegnato a dare continuità al confronto, mai avvenuto, su alcuni capitoli indicati dal Sindacato.

Creazione di lavoro di qualità. Investimenti pubblici e privati a partire dalle infrastrutture. Politiche fiscali eque. Rivalutazione delle pensioni. Interventi per valorizzare gli assi strategici per la tenuta sociale del Paese, a partire da welfare, sanità, istruzione, pubblica amministrazione. Rinnovo dei contratti pubblici e sblocco delle assunzioni. Maggiori risorse per giovani, donne e Mezzogiorno.

Queste, e altre, le rivendicazioni lanciate dal palco di piazza San Giovanni in Laterano nel comizio dei segretari generali di Cgil **Maurizio Landini**, Cisl **Annamaria Furlan** e Uil **Carmelo Barbagallo**, per chiedere innanzitutto al governo giallo-verde che si definisce "del cambiamento" di dare ascolto a chi, come il sindacato confederale, ha proposte per una svolta concreta, a partire dalla necessità di rimettere il lavoro al primo posto dell'agenda politica.

Il comizio è stato preceduto da un folto corteo partito da piazza della Repubblica per raggiungere piazza San Giovanni che è stata scelta al posto di piazza del Popolo in ragione del-

la grande adesione prevista (in foto lo spezzone del corteo con la Cgil di Modena).



*«Non siamo scesi in piazza per motivazioni politiche, ma esclusivamente sindacali – affermano i segretari generali di Cgil Modena **Manuela Gozzi**, Cisl Emilia Centrale **William Ballotta** e Uil Modena-Reggio **Luigi Tollari** - Siamo delusi e preoccupati dai provvedimenti economici e sociali annunciati dal governo Conte. Speravamo in decisioni più eque. Invece c'è il rischio fondato di una minore crescita. I dati Istat certificano che siamo in recessione tecnica e anche in Emilia-Romagna Prometeia prevede nel 2019 il dimezzamento del Pil rispetto all'anno scorso: +0,7%, contro il +1,4% del 2018».*

Per i sindacati confederali modenesi "quota 100" per le pensioni rappresenta un ulteriore canale più flessibile di uscita dal lavoro, ma non risolve il problema di tante donne che, difficilmente, raggiungono i 38 anni di contributi, visto che non viene riconosciuto il lavoro di cura e la maternità che spesso costringe molte donne ad abbandonare il lavoro per dedicarsi alla famiglia. Anche per le carriere discontinue dei giovani e di altre categorie come gli edili, non c'è stata una risposta. Insomma "quota 100" è un intervento molto parziale e rappresenta tutt'altro che il superamento della Legge Fornero.

Critiche anche al reddito di cittadi-

nanza, che può essere uno strumento assistenziale utile per affrontare la povertà, ma non creerà alcun posto di lavoro, per i quali serve invece prima di tutto un piano di investimenti pubblici e privati. Tutto da dimostrare poi che il meccanismo messo in piedi con i Centri per l'Impiego riesca efficacemente a funzionare per offrire opportunità di lavoro. Infatti non c'è ancora il personale (i cosiddetti navigator), la dotazione tecnica e la formazione necessaria per questi operatori che dovrebbero accompagnare i beneficiari nel percorso per la ricerca del lavoro. Meglio sarebbe stato proseguire l'esperienza del Rei (reddito di inclusione) che individuava nei servizi sociali comunali lo snodo per la presa in carico dei nuclei famigliari in difficoltà, aumentando le risorse in dotazione.

«È vero che nel 2018 l'occupazione è cresciuta dello 0,9% rispetto al 2017, - ricordano Cgil Cisl Uil di Modena - ma nella seconda metà dell'anno la dinamica è fortemente rallentata. Anche nella nostra regione il tasso di disoccupazione continuerà a calare, ma più gradualmente, attestandosi quest'anno al 5,6% contro il 5,8% del 2018. L'occupazione si crea solo con maggiori investimenti privati e pubblici, politiche attive, formazione delle nuove competenze, sgravi fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato, incentivi per la digitalizzazione, una pubblica amministrazione moderna. Inoltre, senza una riforma organica ed equa del fisco, - concludono Manuela Gozzi (Cgil), William Ballotta (Cisl) e Luigi Tollari (Uil) - c'è ora il rischio fondato di un aumento della pressione fiscale, in particolare a livello locale».

Come detto dai tre leader nazionali Landini, Furlan e Barbagallo dal palco di piazza San Giovanni, è necessario che il Governo ascolti i sindacati che rappresentano 12 milioni di iscritti, se ciò non avverrà, Cgil Cisl Uil continueranno la mobilitazione.

Federica Pinelli



Anche Modena dalla parte della dignità

LA MARATONA PER L'UMANITA'

Insieme a numerose Associazioni, ANPI ha partecipato alla MARATONA DELL'UMANITA' iniziata alle ore 8,00 di sabato 22 dicembre e terminata alle ore 13, di domenica 23 dicembre 2018, lettura collettiva dei nomi di **34.361 migranti morti nel Mediterraneo**.

L'iniziativa aveva lo scopo di condividere un momento di riflessione sui seguenti punti:

Riconoscere dignità a ognuna delle persone morte nominandole una ad una

Fermare l'emorragia di umanità che sta abbruttendo la nostra società

Abbattere il muro di indifferenza complice di queste morti

Urlare forte che **Modena non vuole essere né indifferente né connivente**



PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO: AUSER C'È

Siamo impegnati per:

contrastare ogni forma di esclusione sociale;

migliorare la qualità della vita

diffondere la cultura e la pratica della solidarietà e della partecipazione

valorizzare le conoscenze, le capacità creative e le idee degli anziani

sviluppare i rapporti e lo scambio fra le generazioni

sostenere le persone e le comunità

il trasporto socio sanitario

la cura e la manutenzione di

aree verdi

la vigilanza davanti alle scuole

il Piedi Bus

la vigilanza nei musei, nelle mostre, ecc.

Il motore e la ricchezza dell'Auser sono:

i 1200 volontari e volontarie

la presenza in 37 Comuni

53 le attività svolte

95 mezzi di trasporto di cui 9 adibiti alla cura delle aree verdi e alle attività nei mercati del riuso.

A sostegno della nostre attività possiamo contare inoltre, sul contributo di migliaia di cittadini e imprese, attraverso il **5 per mille e altre forme di donazioni**.

Questo impegno continuerà con la stessa determinazione anche nel 2019.

UGUAGLIANZA E CONVIVENZA CIVILE

 Riproduciamo, di seguito, un documento dell'Assemblea dei docenti dell'IIS Meucci di Carpi del 25/01/2019:

La scuola lotta per affermare i valori dell'uguaglianza e della convivenza civile

La chiusura del Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Castelnuovo di Porto e la conseguente "ricollocazione", se non si vuole parlare di "deportazione", è un fatto che interroga chi, come noi insegnanti, vive e lavora ogni giorno in classi formate da ragazze e ragazzi che provengono dai 4 continenti ed appartengono a oltre 20 diverse nazionalità.

Il futuro è davanti ai nostri occhi, non è una frase fatta: il futuro sono queste ragazze e ragazzi, sono le amicizie che nascono tra loro, le complicità, le prese in giro, le simpatie e le antipatie, come da sempre accade tra gli

esseri umani.

L'Italia di oggi, e molto più quella di domani, ha radici in Asia, Africa, America ed intera Europa, che piaccia o non piaccia ai nostri governanti.

Assistere a ciò che sta accadendo nel nostro paese da alcuni mesi è diventato penoso: come insegnanti di una scuola che lotta per affermare i valori dell'uguaglianza e della convivenza civile proviamo indignazione e vergogna. Indignazione nei confronti di chi stabilisce regole e leggi e ignora l'integrazione vera che ogni giorno si compie tra i giovani che animano le mille classi della scuola italiana, e vergogna verso chi riceve un trattamento così meschino da parte di un paese che si colloca tra i 10 paesi più ricchi del mondo, un paese che ha conosciuto nel profondo la migrazione, ed un paese, infine, riconosciuto nel mondo come il cuore della "cristianità", ma che resta sordo alla parola biblica di proteggere lo straniero, a quella evangelica dell'amore al prossimo, all'etica laica della solida-

rietà reciproca, ai principi costituzionali che in tema di diritti mettono al primo posto la persona umana e non il cittadino.

Proprio in questi giorni si celebra la **giornata della memoria**, da anni tutte le scuole italiane organizzano iniziative ed attività, visione di film e dibattiti nella convinzione che ricordare e conoscere il passato sia un antidoto contro nuove forme di discriminazione, razzismo, violenza. La coincidenza con la "ricollocazione" degli ospiti del Cara di Castelnuovo di Porto deve non solo far riflettere, ma, crediamo, agire.

Proponiamo di unirici al Comitato fondato dall'Ipsia Vallauri "**Diritto alla scuola per tutti**" e ad impegnarci per far conoscere la realtà vera che avviene nelle nostre scuole, dove l'integrazione e l'amicizia sono molto più presenti che la divisione e la discriminazione. Mostriamo anche fuori dalle aule che esiste un'altra strada da percorrere, che la scuola ha svolto un ruolo primario nell'accoglienza e

nell'incontro con diverse culture e che quindi ha una voce da far sentire non solo per ricordare le atrocità di 80 anni fa, ma anche, e soprattutto, per contrastare il ripetersi di errori ed orrori come quelli che accadono oggi nel nostro paese.

L'Assemblea dei docenti dell'IIS Meucci di Carpi del 25/01/2019



Autoconvocazione spontanea di cittadini e associazioni il
2 FEBBRAIO 2019 ORE 14:00

per dar vita a una catena umana

ATTORNO TUTTI GLI EDIFICI DI TUTTI I COMUNI ITALIANI,
grandi e piccoli che siano;

abbiamo deciso di **RESISTERE ALLE SCELTE INUMANE**
di chi vorrebbe lasciare morire in mare coloro che
scappano da guerra, fame e povertà;
di chi interrompe i percorsi di assistenza ed
integrazione;
di chi istiga all'odio e alla xenofobia dimenticando gli
storici valori di accoglienza e convivenza civile.

Per info adesioni volontariato scrivere a
resistenza2febbraio@gmail.com



Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO
Elenco sottoscrittori:

LUPPI RUBENS – la figlia versa a sostegno giornale	€ 20,00	MORA BRUNA - a sostegno giornale	€ 30,00
SACCHETTI MAURO – sostegno giornale	€ 20,00	GIOVANARDI AMOS – a sostegno giornale	€ 20,00
BRUZZI GIANFRANCO – in ricordo di Bruzzi Marino	€ 20,00	PO IVO – a sostegno giornale	€ 30,00
MORANDI VITTORIO E CINZIA - sostegno giornale	€ 20,00	BAGNOLI REMO – a sostegno giornale	€ 20,00
SIGHINOLFI CARLO a nome della figlia Leda e dei fratelli		MENOZZI ROMANO – a sostegno giornale	€ 30,00
Dino e Carlo In ricordo di Sighinolfi Mirko sottoscrive	€ 50,00	NERI CARLO – a sostegno giornale	€ 20,00
BARTOLI ALDO – a sostegno giornale	€ 20,00	BIGI CARLA e famigliari in ricordo del marito TAMASSIA ONORIO	
GIBERTINI MIRCO – a sostegno giornale	€ 20,00	Unitamente alla madre BIGI VIRGINIA sottoscrivono	€ 20,00
DEBBI IVAN – a sostegno giornale	€ 20,00	BARALDI LORETTA – sottoscrizione a sostegno dell'ANPI	€ 50,00
DONDI RINA – In memoria del marito CARRETTI ERCOLE	€ 25,00	MONTRUCCOLI MARIA GRAZIA – sostegno giornale	€ 30,00
CANCILLA FRANCESCO – a sostegno giornale	€ 10,00	CARLETTI BERTILLA – a sostegno giornale	€ 20,00
BARBIERI SILVIO – a sostegno giornale	€ 25,00	MESSORI ANNA – in ricordo del marito Marcon Dott. Luigi	€ 50,00
La moglie ANNA ed i figli IVANO e NADIA in ricordo di		FERRARI MERIS – in ricordo di Guzzinati Daniele sottoscrive	€ 50,00
PIOPI LINO sottoscrivono	€ 30,00	AMICI IVONNE – in ricordo del marito Burato Natale "Bianchi"	€ 200,00
GELMINI ORNELLA – a sostegno giornale	€ 10,00	CANTONI GIORGIO – a sostegno giornale	€ 30,00
BELLELLI ELISETTA – a sostegno giornale	€ 20,00	TOMASSIA LUCIANO – in ricordo del padre TOMASSIA RINO	€ 50,00

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,
Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 – Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi Settembre-Dicembre 1943-1944

Febbraio 1944: il Partito d'azione e i socialisti riuniscono le proprie formazioni nelle Brigate Giustizia e Libertà e nelle Brigate Matteotti.

8 febbraio 1945: bloccato dalle Sap della montagna un tentativo di penetrazione tedesca a S.Giulia e Gombola.

10 febbraio 1945: 29 giovani castelfranchesi vengono fucilati nelle "fosse di S. Ruffillo" a Bologna: Artedoro Albertini, i fratelli Enea e Guido Baraldi, Ernesto Bottazzi, Gaetano Campagnoli, Angiolino Carini, i fratelli Amedeo e Orfeo Cavazza, Renato Guizzardi, Guerrino Maccaferri, Daino Manfredi, Andrea Moscardini, i fratelli Luigi e Renato Nanni, Guido Negrini, Marino Ragazzi, i fratelli Rolando e Romano Ravaldi, Giuseppe Rinaldi, Annibale Roveri, i fratelli Ennio e Giovanni Turrini, Francesco Venturi, i fratelli Aimone e Renato Veronesi, Mauro Zanerini, Augusto Zanotti, i fratelli Renzo e Riniero Zuffi.

Altri 7 subiranno la stessa sorte il 2 marzo successivo: Enrica Bazzani, Otello Bergonzini, Aldo Guido Dondi, Dante Ferrarini, Floriano Manfredini, Renzo Sola, Gilberto Tacconi.

12 febbraio 1945: aspro combattimento a Budrione (Carpi) nel corso del quale cade Angelo Cavalletti comandante partigiano Medaglia d'Argento al V.M. e due civili: Maria Guandalini Pavarotti e Lino Bassoli.

13 febbraio 1945: a Pratomavore a Vignola vennero impiccati per rappresaglia 8 partigiani. Ne venne imposta la esposizione per due giorni per terrorizzare la popolazione. Essi sono: Lino Bertarini, Giovanni Camminati, Italo Donini, Danilo Grana, Omero Lancellotti (M.A.v.m.), Menotti Nicoletti, Franco Nasi (M.A. v.m.), Secondo Venturi.

14 febbraio 1944: primo bombardamento alleato su Modena che provoca 91 morti.

14 febbraio 1945: il comando tedesco di Carpi, ha emanato, per paura di incursioni partigiane, disposizioni che vietano a tutti i cittadini di utilizzare le biciclette, di indossare mantelli e giacche a vento e, persino, di tenere le mani in tasca!

15 febbraio 1945: fucilazione per rappresaglia a Fiorano di cinque giovani partigiani prelevati dalle carceri di S.Eufemia di Modena: Filippo Bedini, Raimondo Della Costa, Tauro Gherardini, Giuseppe Malaguti, Rubens Riccò.

Attaccati di sorpresa, dai partigiani, quattro centri sulla via Giardini: Serramazzone, Sela, Rio Torto e Ligorzano: Ne segue un rastrellamento tedesco nella zona.

18 febbraio 1944: partigiani modenesi e reggiani prelevano il grano dall'ammasso di Morsiano.

La Rsi istituisce la pena di morte per i renitenti alla leva.

20 febbraio 1944: viene disarmato il presidio fascista di Frassinoro e vuotato l'ammasso del grano, che viene distribuito alla popolazione.

22 febbraio 1944: Arturo Anderlini famoso ottico di Modena e Alfonso Paltrinieri di S. Felice sono catturati con le loro famiglie negli ultimi giorni di gennaio, processati per avere dato ospitalità a militari alleati fuggiti dai campi di prigionia vengono fucilati al poligono di tiro a segno della

Sacca di Modena, la moglie di Paltrinieri condannata a 28 anni di carcere.

22 febbraio 1944: per avere dato ospitalità a prigionieri evasi dal campo di Fossoli, moriva in carcere, dopo atroci torture, Fortunato Cavazzoni di Nonantola.

22 febbraio 1945: cinque giovani partigiani vengono impiccati per rappresaglia agli alberi del viale della circoscrizione di Mirandola: Darfo Dallai, Cesare Degani, Aristide Ricci, Remo Ricci, Giorgio Ruggeri.

23 - 25 febbraio 1945: fucilazione presso il cimitero di Concordia di tre giovani partigiani per l'assalto alla caserma Pappalardo di Concordia: Danilo Borellini, Migliorino Frati, Realino Silvestri.

27 febbraio 1945: tentativo di rastrellamento a Fabbrico. Partigiani reggiani e carpigiani intervengono per impedire la fucilazione di 20 ostaggi. Ne segue una battaglia tra le più importanti della bassa reggiana.

29 febbraio 1944: attentati organizzati dai gappisti colpiscono un locale frequentato da tedeschi e fascisti, la gendarmeria e la centrale elettrica di Modena.

A Carpi vengono arrestati due partigiani: Alfeo Meschiari e Oreste Saetti, mentre collocano una bomba al caffè del teatro, noto ritrovo di fascisti, poi fucilati a Bologna l'11 giugno 1944.

Marzo 1944: A Bologna viene costituita la 7^a Brigata Gap. I gappisti modenesi formano un distaccamento. La pianura e la pedemontana vengono suddivisi in 7 zone.

1 marzo 1944: Grande sciopero politico nell'Italia occupata. Nella nostra provincia, scioperano gli operai della Fiat grandi motori di Modena e della fonderia Focherini di Mirandola. L'agitazione non si estende per il danneggiamento di diverse officine, causato dal bombardamento sulla zona industriale avvenuto il 14 febbraio.

I partigiani fanno saltare alcuni tratti delle linee ferroviarie provinciali e della linea Bologna - Milano. Solo sulle linee ferroviarie provinciali della Sefta verranno compiuti 21 attentati da parte dei partigiani e 54 tra bombardamenti e mitragliamenti aerei alleati. Molto numerosi gli attentati alle ferrovie Bologna - Milano, Bologna - Verona, Modena - Mantova.

3 marzo 1944: accordo per l'abolizione della terzeria nei contratti agricoli, che può essere praticata solo in alcuni comuni della bassa.

3 marzo 1945: nel corso di un vasto rastrellamento a Cavezzo vengono massacrati quattro giovani partigiani: Giovanni Benatti (M.B.v.m.), Ernesto Galli, Renzo Iemma, Vittorio Micheli (M.B.v.m.).

3 marzo 1945: a Sozzigalli, Soliera, subito dopo uno scontro uccisi 3 partigiani: Ivano Martinelli (M.A.v.m.), Ettore Pioppi, Francesco Pioppi, Amarsoch Setti (M.A.v.m.).

Tre partigiani, in casa di uno di essi chiamata "piccolo vulcano" a Cantone di Gargallo, dove venivano messi a punto piani e stampata la stampa clandestina, traditi da una delazione vengono arrestati, condotti a Correggio, nonostante le più

barbare torture per avere da loro notizie, non parlarono e perciò vennero fucilati: Curzio Arletti (M.A.v.m.), Irmo Fontana (M.A.v.m.), Leonello Vellani (M.A.v.m.).

4 marzo 1944: i partigiani assaltano la caserma Gnr e il posto di avvistamento della Dicat di Prignano s. Secchia.

7 marzo 1944: nativo di Modena, ma a Roma per gli studi, veniva fucilato al Forte Bravetta di Roma, con altri 4 partigiani del luogo, Giorgio Labò, eroica figura della Resistenza, insignito di M.d'Oro V.M.

8 marzo 1944: a Palagano durante un feroce rastrellamento vengono uccisi Aurelio Aravecchia e il militare che si era unito ai partigiani della Brigata Barbolini, Dante Schiavoni. Il giorno seguente, nel tentativo di liberare i prigionieri, moriva Giuseppe Rioli.

Ingenti forze fasciste attaccano le formazioni partigiane reggiane – modenesi a Monterotondo.

8 marzo 1945: a Paganine, frazione di Modena, circa 300 donne si recano presso il salumificio Frigeri. (Tra queste ci sono numerose operaie della Manifattura tabacchi). L'obiettivo era di evitare che i prodotti cadessero nelle mani dei tedeschi e di aiutare i partigiani della montagna nonché la popolazione.

9 marzo 1944: Mario Goberti e Fernando Lugli di Finale Emilia della Divisione toscana "Livorno" perdono la vita. Il primo in combattimento a Livorno, ed il secondo fucilato all'Isola d'Elba.

9 marzo 1945: eccidio nazista al ponte di Navicello. 11 le vittime fra le quali Angelo Zambelli (M.A.v.m.) capo famiglia, e con lui ben sette familiari: Quinto Bozzali, Agostino Ferriani, Ivaldo Garuti, Pietro Gasparini, Valentino Gasparini, Renzo Grenzi, Huber Panza, Fabio Pellacani, Eugenio Tavoni, Ivaldo Vaccari (M.B.v.m.).

9 marzo 1945: con il ritrovamento della seconda fossa comune a Villa Martuzzi in località Campiglio di Vignola vengono portati alla luce un totale di 17 corpi di uomini e donne successivamente identificati: si trattava di civili catturati dalle SS il 23 dicembre 1944 nella zona di Guiglia come rappresaglia a seguito di un attentato ad un reparto tedesco avvenuto due giorni prima.

10 marzo 1945: eccidio al Mulino di Mezzo di Concordia. Otto le vittime della feroce esecuzione: Enea Besutti, Reis Cavazza, Renè Cavazza, Giuseppe Gamberini, Ascanio Gelati, Renato Grotti, Novella Longhi, Veleo Mambrini.

10 marzo 1945: a Fossoli di Carpi, i tedeschi uccidono, in una imboscata, 2 staffette e un partigiano: Vittoria Cavazzoli, Delia Gasparini e Matteo Alcorini.

12 marzo 1944: In un duro combattimento a Pieve di Trebbio contro preponderanti forze nemiche perirono eroicamente 8 partigiani di varie Brigate: Bruno Belloi (M.A.v.m.), Alcide Corsari, Enrico Brandoli, Ottavio Ferrero, Carlo Fiandri (M.A. v.m.), Dino Lugli, Bruno Parmeggiani e Sovente Sabbatici (M.A. v.m.), ed alcuni civili.

A Morsiano (Villa Minozzo di Reggio E.) i partigiani prelevano 11 quintali di grano dall'ammasso.

12 marzo 1945: rastrellamento a Fossoli, Budrione e Migliarina (Carpi) di più di 60 cittadini deportati nel carcere di Correggio di Reggio E. e liberati a seguito di grandi e

prolungate manifestazioni dei loro familiari e di donne, mentre Ettore Giovanardi e Ferruccio Tusberti vengono fucilati in località Ponte Nuovo sulla strada Carpi – Correggio il 16 marzo, assieme a Enzo Cremonini, Augusto Armani e a Mauro Bompani arrestato il 10 marzo nella sua casa a Fossoli. Inoltre il 12 marzo viene ucciso sul posto anche il partigiano Soave Sabbadini di Rio Saliceto, intercettato mentre portava ordini.

12 marzo 1945: si procede alla riorganizzazione delle forze partigiane della pianura, in vista della liberazione, unificando le Gap e le Sap. Viene quindi costituita la Divisione "Modena – Pianura", formata da sette Brigate e un battaglione. Nel carpignano viene formato il raggruppamento Brigate "Aristide", composto a sua volta da sette Brigate.

14 marzo 1944: i partigiani costringono alla resa il presidio Gnr di Polinago e occupano il paese.

15 marzo 1944: a Cerè Sologno formazioni partigiane modenesi e reggiane fermano e respingono un attacco di reparti della Wehrmacht e della milizia fascista. Nel corso del combattimento caddero 7 partigiani della Brigata "Barbolini": Gerardo Albicini, Gaetano Bedeschi, Tullio Bertoni (M.A. v.m.), Luigi Bosco, Nicola Franchini, Azeglio Rinfranti e Walter Zetti (M.A.v.m.).

A Succisa di Pontremoli (MS) cade in combattimento il partigiano modenese Fermo Ognibene, M.O.v.m.

14 – 18 marzo 1945: azione di rastrellamento tedesca nella zona S.Martino – S.Giulia, durante il quale, nel tentativo di arginare il rastrellamento, caddero: Giuseppe Benassi, Pietro Benassi e Umberto Benassi (erano fratelli).

15 Marzo 1945: Silvano Marelli, 16 anni, partigiano (M.B.v.m.), catturato dalle brigate nere di Mirandola dopo la battaglia di Concordia, dopo essere stato sottoposto ad orribili torture, viene fucilato nel cimitero di Concordia.

17 Marzo 1945: feroce battaglia a Rovereto di Novi. Caddero 5 partigiani tra cui una giovane donna: Savino Forti (M.B.v.m.), Albano Modena (M.A.v.m.), Remo Nasi, Nevio Scanavini (M.B.v.m.), Eva Frattini.

18 marzo 1944: a Monchio, Susano e Costrignano, nel Comune di Palagano in provincia di Modena, ingenti forze nazifasciste misero a ferro e fuoco tutta la zona, incendiano le case, facendo una strage e massacrando 136 cittadini inermi tra cui donne, bambini e vecchi.

19 – 29 marzo 1945: fucilazione a più riprese in Piazza d'Armi a Modena, di 9 partigiani e cittadini antifascisti: Sergio Bergonzini, Antichiano Martini, Osvaldo Morselli, Angiolino Boccapoli, Galliano Bulgarelli, Dal Viso Carrara, Sesto Furia, Onelio Meschiari, Floriano Zambelli.

Pirondini, Francesco Spaggiari. 19 marzo 1945: A Modena, in vie diverse, i fascisti uccidono sei partigiani prelevati da S. Eufemia: Alberto Brancolini, Bruno Bulgarelli, Arturo Monzani, Adalgisa Nascimbeni, Alberto

20 marzo 1944: rastrellamento nel reggiano, a Cervarolo vengono uccisi 24 civili, tra cui il parroco.

A Montese viene fucilato Rinaldo Santi della Divisione "Modena Montagna"

20 marzo 1945: a Villa Masone, Reggio Emilia, fucilati 4 partigiani catturati durante uno scontro a Sassuolo: Ermanno

Colombini, Benedetto Franchini, Antonelli Mondaini, Paolo Monzani (M.A.v.m.).

22 marzo 1944: prelevato dalla sua abitazione, dopo il combattimento di Pieve di Trebbio, Imer Meschiari che viene fucilato a Parma.

23 marzo 1944: attentato dei GAP di Modena contro il colonnello Rossi, comandante militare provinciale dell'esercito fascista. In tale azione rimane ferito gravemente Walter Tabacchi (M.O.v.m.), che morirà il 28 marzo successivo.

23 marzo 1945: partigiani modenesi collaborano coi reggiani all'occupazione del paese di S. Martino in Rio.

24 marzo 1944: attentato di Via Rasella a Roma: per rappresaglia i tedeschi uccidono 335 detenuti politici, comuni e civili nelle Fosse Ardeatine. Tra questi anche tre modenesi: Armando Bussi (M.O.v.m.), Luigi Gavioli, Augusto Zironi.

25 marzo 1945: durissimo rastrellamento a Limidi di Soliera. 9 i caduti, parte in combattimento, parte fucilati dopo la cattura: Lino Barbi, Gino Bertani, Bruno Bonetti, Romolo Dugoni, Adelmo Fantuzzi, Ornello Pederzoli (M.O.v.m.), Umberto Pivetti, Sindo Vellani, Eros Veronesi.

25 – 29 marzo 1945: azione di rastrellamento nella pianura da parte di ingenti forze tedesche, che vengono ostacolate dalle formazioni partigiane. Viene operato dalla 1^a zona (carpigiano) uno sganciamento tattico di 1.800 partigiani verso la montagna.

27 marzo 1944: a Frassinoro, durante un rastrellamento, viene ucciso il partigiano Ennio Ugolini. Lo stesso giorno a Pavullo un giovane medico amico dei partigiani, Antonio Romani, costretto a seguire i fascisti del luogo, è stato ucciso a Sasso Guidano.

29 marzo 1944: a Castelfranco E. dietro al "Forte Urbano" vengono uccisi 10 giovani partigiani di Renno di Pavullo e tre di Parma, attirati con l'inganno attraverso la cattura dei famigliari e la promessa di concessione di amnistia: Sante Adani, Bruno Badiali, Renato Camatti, Ubaldo Gherardini, Gervasio Maletti, Teodorino Manfredini, Walter Martelli, Egidio Montecchi, Massimo Pattarozzi e Romano Randelli di Pavullo, e, Mambrini Giovanni (M.A. v.m.) Porta Oscar, Ralli Luigi di Parma.

29 marzo 1945: Umbertina Smerieri, staffetta partigiana (M.A.v.m.), arrestata i primi di marzo alla "Cà Bianca", dopo atroci torture, viene fucilata a Revere di Mantova.

29 marzo 1945: assalita la caserma della brigata nera di Nonantola.

29 marzo 1945: a Bomporto, Modena, trucidate 2 donne davanti alla propria abitazione. Erano familiari di partigiani.

30 marzo 1945: a Concordia, Modena, fucilati 3 partigiani durante un rastrellamento: Umberto Ferretti, Angelo Sala, Antonio Galli.

1 aprile 1944: a Montespecchio di Montese, in uno scontro armato, cade Armando Ferroni. Lo stesso giorno al Ramazzini di Modena, moriva il partigiano Marco Bimbi.

1 aprile 1945: rastrellamento tedesco nel reggiano e nel settore di S. Giulia. Dopo una giornata di combattimenti l'attacco viene respinto dai partigiani.

2 aprile 1944: A Frassinoro viene fucilato Egidio Balducchi, della Brigata "Barbolini", eroica figura di resistente, condotto in giro sfigurato prima di essere assassinato.

3 aprile 1945: a Torremaina (Maranello) durante un combattimento cade la M.O.v.m. Chiaffredo Cassiani della Brigata "Speranza".

3 aprile 1945: uccisione in varie località del Comune di Concordia dei partigiani: Dino Bruni, Gastone Dondi, Franco Ferrari, Corrado Malagoli, Aldo Mari, Giuseppe Martinelli, Guglielmo Paltrinieri, Sergio Pellacani e Uber Rovatti.

5 aprile 1944: a Prignano cade in uno scontro armato, Giuseppe Garzoni, della Brigata "M. Allegretti".

5 aprile 1945: inizia l'offensiva alleata nell'area tirrenica, dal 9 parte anche dal litorale adriatico.

5 – 6 – 7 aprile 1944: sciopero generale nelle fabbriche modenesi, contro il tentativo di deportare alcuni lavoratori della FIAT in Germania. E' il momento più alto dello scontro tra nazifascismo e classe operaia modenese. Scioperi si avranno in estate alla Maserati, alla Magneti Marelli, alle fonderie Corni, alla Fiat Grandi Motori e alla Manifattura Tabacchi, ma con la smobilitazione degli stabilimenti, la paura dei bombardamenti e l'afflusso degli operai più attivi nelle formazioni partigiane, i lavoratori passeranno dalla lotta aperta al lavoro di sabotaggio e di occultamento degli impianti.

7 aprile 1944: attaccato dai partigiani il campo di aviazione di Pavullo.

10 aprile 1944: i partigiani assaltano il presidio della Gnr di Fanano.

A Modena viene fucilato dai tedeschi il partigiano Francesco loppolo.

10 aprile 1945: azione simultanea delle brigate partigiane della montagna contro i presidi nemici sulla via Giardini. Non viene però effettuata la promessa offensiva alleata sul crinale dell'Abetone, per cui i tedeschi possono destinare numerose truppe contro i partigiani, che non riescono ad ottenere i risultati sperati.

11 aprile 1945: Cadono in combattimento a Rivalta di Saltino, Prignano, Mario Allegretti Medaglia d'Oro al V.M., Domenico Torri e Walter Gualdi.

11 aprile 1945: a Modena manifestazione di donne per rivendicare la distribuzione di generi alimentari e di abbigliamento e per protestare contro la guerra.

Scioperano anche le operaie dei due stabilimenti della Manifattura tabacchi (Modena e Carpi).

14 aprile 1944: durante un rastrellamento nella zona di Baggiovara, moriva il partigiano Sergio Roncaglia, capo squadra della Brigata "Mario".

15 aprile 1944: durante uno scontro con forze nemiche morivano i partigiani Adeonino Libertini e Renzo Stancari della Brigata "Mario".

16 aprile 1945: viene costituita la Camera del Lavoro di Modena. Fin da gennaio era operante un comitato provvisorio per la sua costituzione.

I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
	Modena Piazzetta Torre	Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelci- mone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@ carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaem- ma.org segreteria@fondazionevil- laemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, via Ciro Menotti, 137 Tel. 059/219442 059/242377. Fax 059/214899. (Istituto storico di Modena)	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

Non li dimenticheremo!



BRUZZI MARINO "FEDE"

Nel 2° anniversario della scomparsa ricordiamo Bruzzi Marino "Fede", Partigiano, Commissario di Battaglione. Gappista della Brigata "W. Tabacchi" dal 15/5/1944 è Commissario della formazione e poi Commissario della Brigata "Selvino Folloni" della Divisione Armando. Ha partecipato agli eventi di Toano, di Montefiorino, di Benedello ed alla campagna invernale sul monte Belvedere. Dopo la Liberazione ha sempre partecipato alle battaglie per la pace, il lavoro e la libertà. Nell'occasione il figlio Gianfranco versa €. 20,00 a sostegno del giornale. Al ricordo si associano l'ANPI di Spilamberto e la redazione.

CARRETTI ERCOLE

Partigiano combattente della Brigata "W. Tabacchi" con la quale ha partecipato a diverse azioni, tra cui il disarmo di tedeschi, trasloco di armi a Cortile. Poi in un rastrellamento, il 25 marzo 1945, è stato arrestato e tradotto in carcere fino al 22 aprile, giorno in cui è stata liberata Modena. Ha subito torture indescrivibili, ma non ha ceduto, salvando di fatto i compagni della Brigata. A liberazione avvenuta, dopo un lungo periodo di convalescenza è tornato al lavoro ed è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace, della democrazia, della giustizia e per il lavoro. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

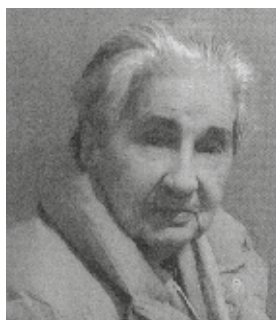


TAMASSIA ONORIO

La Sig.a Carla e tutti i famigliari ricordano con immutato affetto Onorio e Virginia. La loro vita dedicata al lavoro, alla famiglia, la rettitudine morale e l'onestà, sono valori indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. La Sig.a Carla per l'occasione sottoscrive € 50,00 a sostegno del giornale.

CASOLARI ANTONIA

L'8 gennaio 2019 è venuta a mancare Casolari Antonia di Sassuolo. Ha fatto parte della Brigata "Barbolini" a partire dal 17/12/1943 e fino al 30/04/1945. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Sassuolo, dell'ANPI Provinciale e della redazione.



SIGHINOLFI MARCELLO "MIRKO"

Nel 10° anniversario della scomparsa di Marcello Sighinolfi "Mirko" lo ricordano la figlia Leda ed i fratelli Dino e Carlo. Giovane apprendista e operaio meccanico, dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943 torna a casa ed entra nella fila delle Resistenza nella 65° Brigata Garibaldi Gap "Walter Tabacchi". Già durante la guerra di Liberazione aderiva al Partito Comunista. A guerra finita era dapprima dirigente dell'ANPI di Modena e nel gennaio 1949 era fra gli organizzatori del primo Congresso della CGIL di Modena. Volontario e Presidente dell'ANPI di Modena è stato fra i fondatori dell'Istituto Storico di Modena. In questa occasione i famigliari versano un contributo di €. 50,00 a sostegno del giornale. L'ANPI di Modena e la redazione si associano alla gratitudine nei suoi confronti ed al cordoglio per i famigliari.



PIOPI LINO

Nel 9° anniversario della scomparsa la moglie Anna, i figli Ivano e Nadia, i parenti tutti, ricordano Lino con immutato affetto. La rettitudine morale e gli ideali di libertà e giustizia sono lasciati indelebili. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Carpi e la redazione. Nell'occasione Ivano ha sottoscritto €. 30,00 a sostegno del giornale.



MANZINI LIDIA

Il 15 dicembre 2018 è mancata Lidia Manzini Ved. Severi, staffetta partigiana. Ne danno annuncio l'ANPI di S. Damaso e ANPI Provinciale che si uniscono al cordoglio della famiglia.

DONDI RINA

DI ANNI 89

Nel 1° anniversario della scomparsa, i figli Sonia e Luca, il nipote, gli amici di Albareto, ricordano con tanto affetto Rina Dondi. Sempre pronta a dare un consiglio, un aiuto con un sorriso. Oltre all'impegno con il suo partito, è stata un'importante attivista dell'A.N.P.I. di Albareto, nella diffusione e difesa del messaggio antifascista. Si uniscono al ricordo l'A.N.P.I. e la redazione. Nell'occasione i figli hanno sottoscritto € 100 a sostegno del giornale.



Non li dimenticheremo!



MEŁOTTI AGOSTINO

La moglie Luciana Leonardi, la figlia Luisa, il nipote Filippo ricordano Agostino con amore ed affetto. I lasciti di libertà e giustizia, di onestà e rettitudine morale sono indimenticabili per tutti. Si associano al ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione Luciana ha sottoscritto €. 100,00 a sostegno del giornale.

GUZZINATI DANIELE



Pochi mesi fa è venuto a mancare Daniele Guzzinati di Medolla. Socio sostenitore dell'ANPI, ha dedicato la sua vita a sostegno dei valori e degli ideali democratici, antifascisti e di progresso. Lo ricorda con immutato affetto la sua compagna Meris che nell'occasione versa €. 50,00 a sostegno del giornale.

MARCON DOTT. LUIGI

La moglie Anna, i figli, le nuore e i nipoti, nella ricorrenza del 16° anniversario della morte, ricordano Luigi con tutto il loro affetto. La rettitudine morale e civile, la sua professionalità, le battaglie condotte per la conquista della libertà e democrazia sono lasciti indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la Redazione. Per l'occasione i familiari sottoscrivono 100 € a sostegno del giornale.

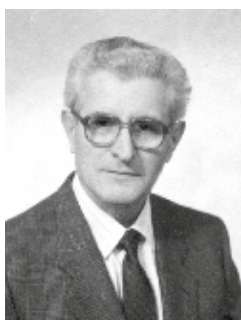


BURATO NATALE "BIANCHI"

"Eri un altruista con grande senso della solidarietà. Generoso. Da attrezzista ti sei laureato in economia politica in esilio. Amavi la tua famiglia. Adoravi la tua compagna. Ricordo sempre quando andammo a convivere e arrivasti con una piccola valigia di cartone contenente pochissime cose e mi dicesti: "è tutto quello che ho". Per sdrammatizzare presi le tue cose e le unii alle mie e ti dissi: "Quanta roba abbiamo ora! Abbiamo superato tanti scogli supereremo anche questo". Alzai gli occhi e ti guardai; erano lucidi. Mi abbracciasti e mi ringraziasti. Questo era l'uomo, il partigiano, il comunista col quale ho condiviso cinquantquattro anni di vita, un uomo che voglio ricordare in questo particolare momento politico e andare a tutte le battaglie condotte insieme a lui nei nostri trenta anni di esilio a Praga. Nell'occasione la moglie Amici Ivonne versa €. 200,00.

TOMASSIA RINO

I familiari tutti, in occasione del 16° anniversario della scomparsa, ricordano Rino come uomo onesto che ha dedicato la vita a portare avanti gli ideali di libertà e giustizia sanciti dalla Costituzione. Si associano al ricordo l'ANPI e la Redazione. I familiari per l'occasione hanno sottoscritto 50,00 € a sostegno del giornale.



CORRADINI MARIO



Mario Corradini amava i giovani. E li amava con gli occhi di quel ragazzino di 16 anni che aveva vissuto il dolore della deportazione a Fossoli e gli orrori della guerra, delle sue conseguenze. I ragazzi delle scuole sono stati sempre uno stimolo a riprendersi in fretta dicendo "chi ragazol mi aspettano a scuola. Devo andare".

Diceva loro che aveva vissuto tutto quello che ha vissuto per un mondo giusto e fatto di rispetto, di Pace.

Alla fine di ogni incontro gli studenti andavano a stringergli la mano e lui gioiva di un tenero e timido sorriso commosso.

Amava la gente e distribuiva presenza come quando dopo la liberazione insieme ad altri compagni distribuiva il cibo alla popolazione provata dalla guerra. Diceva ai ragazzi: davamo porzioni uguali per tutti senza differenze perchè tutti avevano gli stessi diritti, avevano tutti bisogno di mangiare.

E ha continuato a nutrirci Mario. Sempre. Ci ha nutrito tutti di civiltà, di umanità, di presenza per crescere come cittadini insieme, per essere persone umanamente insieme.

Oggi è il tempo delle lacrime che arrivano quando si perde un fianco prezioso, un padre di valori e di memoria.

Ma se in ogni nostro gesto quotidiano ritroveremo la sua volontà, i suoi insegnamenti e quell'amore che aveva per questi semi di futuro che sono i ragazzi, ci sentiremo meno soli e faremo sentire meno sola la sua famiglia che gli è stata sempre vicino e che lui adorava e ne andava orgoglioso.

A sua moglie, alle sue figlie e ai nipoti il nostro affetto. ANPI Maranello continuerà a camminare con i suoi passi e le nostre gambe saranno le sue perchè non si dimentichi quanto ha dato a questo nostro territorio.

"Bella Ciao" Mario, che ti piaceva tanto.....

Sarai ancora un "fiore" prezioso, come dimostrano le parole di un messaggio di docenti delle scuole: "Di lui abbiamo un ricordo splendido di una persona che ha vissuto con pienezza fino alla fine spendendosi anche per i giovani che nonostante la lontananza generazionale l'hanno amato come un nonno di grande valore morale e di vita vera. Siamo felici di averlo conosciuto"

Ciao "papà" e "nonno" di valori e di valore.

Ciao Partigiano "Fritz"

per il Direttivo e la Sezione ANPI Maranello



www.anpimodena.it



DONA IL 5 x 1000

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2017
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**
è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**
dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura
*"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociali,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 00776550584	Finanziamento della ricerca scientifica e delle università FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Finanziamento della ricerca sanitaria FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norme di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI